



Sichem



PERIODICO INFORMATIVO DELLA **PARROCCHIA DI PEDROCCA** 2018

BUON CAMMINO



Sichem

PERIODICO INFORMATIVO DELLA
PARROCCHIA DI PEDROCCA

NUMERO 24 / 2018

In redazione:

don Elio, Piermario Inverardi.

Costo copia 5 €

In copertina

Saluto a Don Paolo.

Benvenuto a Don Mario

in seconda

Preghiera a S. Paolo VI

- 3 **PAOLOVI SANTO** il 14 ottobre prossimo
- 4 **IL VERBO DEI GENITORI**
- 5 I nostri catechisti
- 6 Programma degli incontri I.C.F.R.
- 7 Cenni storici della parrocchia di Pedrocca
- 8-12 **IL NOSTRO GREST "TOP"**
- 13 La Festa della Comunità 2018

Numeri telefonici utili

Don Elio - Parroco di Pedrocca

030/7730152- cell. 3474575103

Don Giulio - Parroco di Cazzago

030/725014

Don Francesco coll. a Cazzago

030/725365

Don Andrea - Parroco di Bornato

030/725227

Don Angelo - Collaboratore a Bornato

030/6840877

Don Mario - Parroco di Calino

030/725048

Pronto soccorso Bornato 030/725211

Scuola Materna Pedrocca 030/7730055

Farmacia Pedrocca 030/7704762

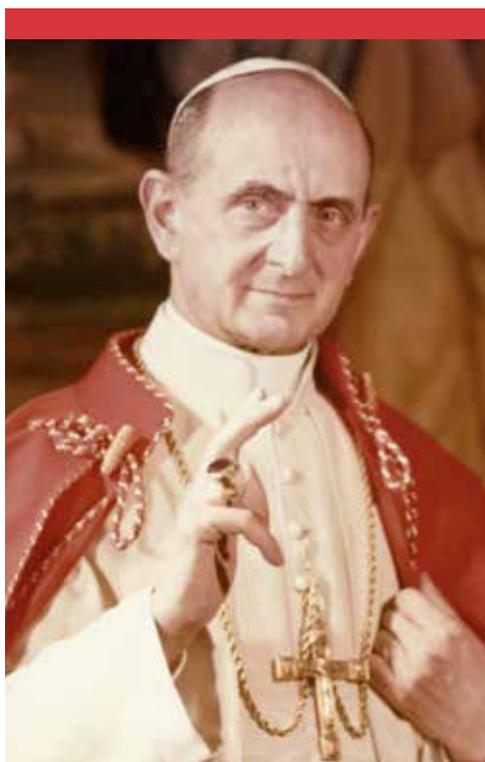
Comune di Cazzago 030/7750750

Carabinieri di Cazzago 030/7254165

- 14 Pellegrinaggio a Genova
- 15 Don Paolo saluta le comunità delle Unità Pastorali
- 16-21 **GRAZIE DON PAOLO**
- 22 Saluto di Don Mario
- 23 **BENVENUTO DON MARIO**
- 24 Prima Lettera pastorale del vescovo Pierantonio
- 25-26 Dal Centro OREB
- 27 Verbali dei Consigli di Unità Pastorale
- 28-29 Cammino preadolescenti e adolescenti
- 30 Cammino Giovani
- 31-34 Dal Time Out... al Cammino di Santiago
- 35 Omaggio di Papa Francesco a don Tonino Bello

Ultima di copertina

Altre foto dal Grest



PREGHIERA A SAN PAOLO VI

La vita, più forte di ogni male

O san Paolo VI, figlio della nostra terra, discepolo di Cristo nella fede, pastore della Chiesa, santo dinanzi a Dio e agli uomini, invochiamo con gioia la tua protezione. Tu, ora nella piena Luce di Dio, continua ad intercedere per la Chiesa e la sua missione. Ottieni a noi, ancora pellegrini, le grazie necessarie per seguire Gesù Cristo, unico salvatore del mondo. Sostienici nella fiduciosa e perseverante docilità allo Spirito Santo, perché, confortati dal tuo mirabile esempio di vita consacrata a Cristo e alla Chiesa, resi forti dalla tua potente intercessione, giungiamo al premio dell'eterna santità. Proteggi la Chiesa, sostieni gli uomini e le donne del nostro travagliato tempo, accompagnaci perché l'amore a Cristo si rafforzi nutriti dalla Parola e dall'Eucaristia, che ci fa tuo mistico Corpo, germe di quel Regno che in Dio sarà beatitudine eterna nella Comunione dei santi. Amen.

† Pierantonio Tremolada

Vescovo di Brescia



PAOLO VI SANTO

Domenica 14 Ottobre in piazza S. Pietro, ore 10
S. Messa di canonizzazione presieduta da papa Francesco

Una lunga vita piena di sorprese quella di Papa Paolo VI, piena delle sorprese di Dio.

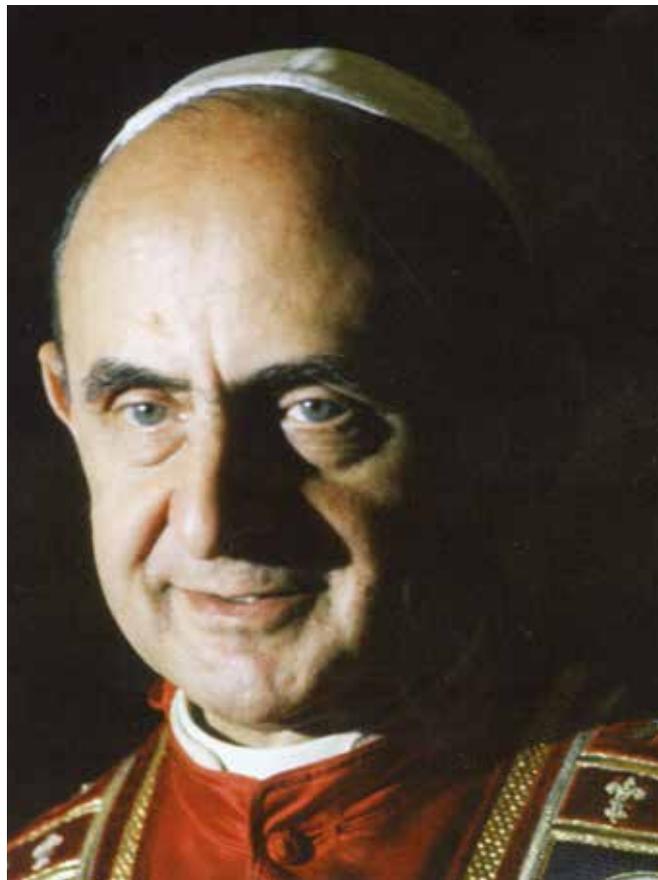
Già. Dio sorprende sempre chi si affida a Lui e si fida di Lui. Dio sorprende e sostiene.

Giovanni Battista Montini nasce a Concesio, alla periferia di Brescia (la Leonessa d'Italia) il 26 settembre 1897 in un periodo turbolento caratterizzato da rivendicazioni contadine e operaie che precedono la prima guerra mondiale. Dalla sua famiglia - il padre Giorgio e la mamma Giuditta - impara come affrontare con equilibrio e coraggio la fatica di crescere e di diventare adulto. Così descrive i suoi genitori:

"A mio padre debbo gli esempi di coraggio, l'urgenza di non arrendersi supinamente al male, il giuramento di non preferire mai la vita alle ragioni delle vita. Il suo insegnamento può riassumersi in una parola: esser testimone".

"A mia madre debbo il senso di raccoglimento, della vita interiore, della meditazione che è preghiera e della preghiera che è meditazione. Tutta la sua vita è stata un dono. All'amore di mio padre e di mia madre, alla loro unione, debbo l'amore di Dio e degli uomini...".

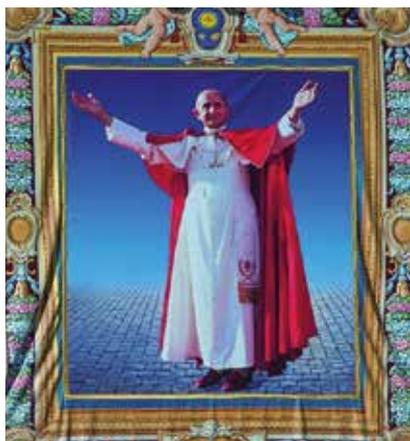
Oltre ai genitori ebbero grande influenza su di lui gli educatori Gesuiti del Collegio Arici di Brescia, quelli dell'Oratorio della Pace e gli amici, tanti, e tutti di qualità, coi quali si divertiva, pregava, ma anche dialogava e discuteva sui seri problemi che percuotevano l'Italia del tempo, come la questione sociale e le rivendicazioni operaie e contadine. Era un ragazzo del suo tempo, ma non "fuori" del tempo! Consigliato dal Di-



rettore spirituale entrò nel Seminario diocesano, dove frequentò i corsi da esterno per motivi di salute. Venne ordinato sacerdote il 29 maggio 1920. Si stava orientando verso un impegno pastorale, ma venne inviato a Roma dove si laureò in filosofia presso la Pontificia Università Gregoriana e ottenne di poter frequentare i Corsi della Facoltà di lettere e Filosofia all'Università Statale "La Sapienza".

Nel 1923, chiamato a far parte del personale diplomatico della Santa Sede, fu inviato in Polonia, ma per motivi di salute vi rimase pochi mesi. Al suo ritorno si laureò in Diritto Civile alla Pontificia Università Lateranense. Nel 1923 fu nominato assistente del Circolo romano della FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana) e due anni dopo Assistente centrale.

Nel 1924 entrò a far parte del personale della Segreteria di Stato della Santa Sede; diventò in seguito Sostituto della Segreteria di Stato e Pro-Segretario di Stato per gli Affari ordinari. Il 1 novembre 1954 fu eletto Arcivescovo di Milano e il 21 giugno 1963, alla morte di Giovanni XXIII, fu eletto Sommo Pontefice, assumendo il nome di Paolo VI.



IL VERBO DEI GENITORI

Se uno ha una figlia che gioca a volley, o un figlio che suona la batteria, che cosa fa? Accompagna lei agli allenamenti e lui all'istituto musicale. Se riesce, va a vedere qualche partita e a sentire il saggio di fine anno, e per Natale fa a entrambi un regalo che ha a che fare con la loro passione. Insomma, li sostiene.

Se ci mettiamo nei panni dei ragazzi capiamo subito che hanno bisogno di incoraggiamento. Se li mandiamo a volley o a imparare uno strumento musicale e poi li trascuriamo e non ci interessiamo a ciò che fanno, che valore daranno alla propria attività? Se disprezziamo o disdegniamo quello che fanno, mettiamo a rischio la buona riuscita e il senso stesso del loro impegno. Dobbiamo invece fare il tifo per loro e non lesinare gli applausi. Oltre a starli a guardare, dovremo portarli agli allenamenti o alle prove, ai

concerti o alle partite, e partecipare a qualche riunione o incontro. Tutto ciò potrebbe essere un sacrificio, ma ne varrà la pena: potremmo persino scoprire che è bello e utile anche per noi. Lo stesso ragionamento si può applicare al catechismo e alla Messa. Non si tratta solo di un problema religioso, ma educativo: è preliminare e fondamentale in tutto. Se non facciamo noi il tifo per i nostri ragazzi, chi potrà farlo?

'Accompagnare' è proprio una bella parola: è il verbo dei genitori.

Ecco perché i genitori devono lasciarsi coinvolgere, per essere i primi e insostituibili sostenitori dell'esperienza religiosa dei propri figli. Iscrivendo i figli al catechismo ci si prende un im-

pegno: anche i genitori si devono dunque mettere in gioco. I bambini hanno bisogno di essere accompagnati e non solo 'portati' o 'mandati'. Hanno bisogno di vedere e toccare con mano che papà e mamma apprezzano quello che si fa a catechismo, che lo valorizzano partecipando anche loro alla Messa e alle attività della parrocchia. Se c'è indifferenza è meglio lasciar perdere, per il bene dei ragazzi. Nessuno può sostituirsi ai genitori: se i bambini non respirano un po' di aria cristiana in casa, diventa difficile credere che per loro la vita cristiana sia significativa e bella. È attraverso la famiglia, Chiesa domestica, che si incontra il Signore.

Un famoso attore, Massimiliano Orsini, ha detto: "Oggi molti vanno al catechismo un'ora alla settimana e tutto finisce lì. E io mi chiedo: se è considerato normale far fare sport a un bambino anche tre volte alla settimana per irrobustire il suo fisico, perché non si dedica la stessa cura anche alla sua crescita spirituale? In palestra vedi i muscoli crescere, ma se non alleni pure lo spirito è difficile che un bambino si soffermi a riflettere sulla sua vocazione nel mondo e sul senso della sua vita". Proviamo quindi a individuare qualche gesto da compiere in casa per far respirare un po' di aria cristiana in famiglia: una preghiera detta insieme alla sera o al mattino; il segno della croce prima dei pasti; la messa della domenica a cui partecipa insieme tutta la famiglia; un gesto concreto di solidarietà. Così dice il vocabolario: "Accompagnare è andare insieme a qualcuno per fargli compagnia, per proteggerlo e sostenerlo".





Lettera ai genitori

INIZIO DELL'ANNO CATECHISTICO

Cari genitori,
Trasmettere la fede ai figli, è una responsabilità che i genitori non possono dimenticare, trascurare o delegare totalmente. I genitori sono i primi annunciatori della parola attraverso la preghiera e la pratica cristiana".
Nel giorno del Battesimo del vostro figlio il sacerdote vi ha rivolto questa domanda: "Cari genitori, chiedendo il Battesimo per il vostro figlio, voi vi impegnate a educarlo nella fede, perché, nell'osservanza dei comandamenti, impari ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato. Siete consapevoli di questa responsabilità?"
"E voi avete risposto: "Sì"
La prima catechesi che si fa in parrocchia è la Messa della domenica.
Accompagna e completa quella che fate a casa sin da quando i figli erano piccoli.
Per voi la Messa domenicale è forse anche l'unica catechesi. Per i figli è proprio impossibile capire qualcosa della vita cristiana se la catechesi non è collegata alla Santa Messa.

La vostra presenza alla Messa domenicale è importante non solo per voi, ma anche per tutti gli altri membri della comunità parrocchiale, e perché i vostri figli guardano il vostro esempio. La catechesi non prepara solo alla Comunione o alla Cresima, ma AD UNO STILE DI VITA che si chiama VITA CRISTIANA. Quindi ci vuole un impegno serio duraturo, c'è in gioco la qualità di vita dei vostri figli. Iscriverli alla catechesi non basta. Il giorno del catechismo, bisogna che siano liberi da ogni altro impegno (calcio, ballo, musica, ecc.). Bisogna che siano presenti agli incontri, con perseveranza e con gioia. Sarebbe bello che durante ogni lezione siano presenti alcuni genitori. La vostra presenza è molto desiderata e importante!



CATECHISTI 2018-2019

Gruppo Betlemme:

Benedetti Ingrid
Colosio Chiara

Gruppo Nazareth:

Milizia Giovanna

Gruppo Cafarnao:

Archetti Maddalena
Ventura Giovanna

Gruppo Gerusalemme :

Loredana Piantoni
Bettoni Rebecca

Gruppo Emmaus:

Rosi Piantoni
Camillucci Monia

Gruppo Antiochia:

Simonini Lucrezia

Preadolescenti:

Gilberti Francesca
Farimbella Maria
Cancelli Gloria
Cancelli Vincenzo
Persico Nicole

Adolescenti:

Licia Mazzotti
Linetti Andrea
Cancelli Alberto
Alice Ferraresi

Giovani:

don Mario

La preghiera di un catechista

Sei proprio sicuro, Signore?
Ti fidi così tanto di me
da mettermi in mano la tua Parola?
Non vedi tutte le mie incoerenze,
non conosci tutti i miei dubbi,
non senti il peso dei miei peccati?
Come posso io,
portarti a questi ragazzi?
Come posso pronunciare il tuo nome
e testimoniare la tua Misericordia?
Sto stretto in questo ruolo:
vorrei avere più capacità,
essere più preparato,
e riflettere il tuo Volto
senza troppe storpiature.
Non mi sento all'altezza, Signore,
eppure, attraverso la comunità,
hai scelto proprio me.
Hai scelto anche me.
Quindi eccomi qui.
Non posso dirti di no.
Non posso tirarmi indietro.
Andrò incontro ai ragazzi
che mi sono affidati,
cercando di fare del mio meglio
(che è quasi nulla).
Tu farai il resto
(che è quasi tutto).
Amen!



Il catechismo dei ragazzi è tutti i martedì dalle 14,45 alle 16.

Iscrizioni:

Martedì 25 e Giovedì 27 settembre dalle ore 15 alle 17.

Domenica 30 Settembre alle ore 10
Messa di inaugurazione e mandato ai catechisti, nel pomeriggio Giochi e Catechismo.



Iniziazione cristiana di fanciulli e ragazzi

CAMMINI DI CATECHESI 2018-2019

<p>I ANNO BETLEMME</p> <p>Domenica ore 15</p>	<p>Un incontro introduttivo: solo per i genitori e bambini di Pedrocca, domenica 14 ottobre alle ore 15 Sei appuntamenti formativi U.P. per genitori e bambini; 4 novembre; 2 dicembre; 13 gennaio; 3 febbraio; 10 marzo; 7 aprile.</p> <p>FESTA DI ADESIONE sabato 11 maggio ore 15.00</p>	
<p>II ANNO NAZARETH</p> <p>CATECHISMO: martedì 14,45 - 16</p>	<p>1° - mercoledì 10 ottobre ore 15.00 a Pedrocca QUATTRO incontri formativi U.P.: a Bornato 2° - dom 2 dicembre ore 15.00 3° - dom 20 gennaio 4° - dom 17 febbraio</p>	<p>TAPPE DEL CAMMINO * CONSEGNA DEL VANGELO domenica 14 ottobre, nella S.Messa delle ore 10.00 a Pedrocca</p> <p><i>* RINNOVO delle PROMESSE BATTESIMALI in data da stabilirsi</i></p>
<p>III ANNO CAFARNAO</p> <p>CATECHISMO: martedì 14,45 - 16</p>	<p>lunedì 15 ottobre a Pedrocca ore 20,30 TRE incontri formativi a Calino ore 15.00: 2° - dom 2 dicembre 3° - dom 20 gennaio 4° - dom 17 febbraio</p>	<p>TAPPE DEL CAMMINO * CONSEGNA DEL PADRE NOSTRO domenica 11 novembre ore 15.00 a Cazzago * giornata del SACRAMENTO della RICONCILIAZIONE sabato 18 maggio</p>
<p>IV ANNO GERUSALEMME</p> <p>CATECHISMO: martedì 14,45 - 16</p>	<p>martedì 16 ottobre ore 20,30 a Pedrocca TRE incontri formativi a Cazzago ore 16.00 2° - dom 13 gennaio 3° - dom 10 febbraio 4° - dom 10 marzo</p>	<p>TAPPE DEL CAMMINO * CONSEGNA DELLA BIBBIA domenica 22 ottobre nella S.Messa delle ore 10.00 * liturgia PENITENZIALE e CONFESSIONI U.P. domenica 16 dicembre ore 15.00 a Pedrocca</p>
<p>V ANNO EMMAUS</p> <p>CATECHISMO: martedì 14,45 - 16</p>	<p>Quattro incontri formativi: Solo genitori: 1° - martedì 9 ottobre ore 20.30 a Pedrocca</p> <p>Genitori, padrini/madrine, lunedì ore 20.30 a Cazzago: 2° - 21 gennaio 3° - 18 febbraio 4° - 11 marzo</p>	<p>TAPPE DEL CAMMINO * AMMISSIONE ai SACRAMENTI di CRESIMA e EUCARESTIA: domenica 20 gennaio nella S.Messa delle ore 10.00 * ritiri di avvento e quaresima con confessioni * Via Crucis e rito della lavanda dei piedi. S.Pasqua * S.Quarant'ore e Processione Corpus Domini * animazione mese mariano, maggio 2019 * l'amministrazione dei Sacramenti di CRESIMA e EUCARESTIA è in calendario per domenica 18 novembre 2018 ore 11.00</p>
<p>VI ANNO ANTIOCHIA</p> <p>CATECHISMO: martedì 14,45 - 16</p>	<p>lunedì 8 ottobre ore 20,30 incontro genitori a Pedrocca</p> <p>Formazione genitori dopo la prima Comunione e Cresima: due domeniche in gennaio, ore 15.00 a Calino</p>	

Iscrizioni al catechismo (fatte dai genitori) martedì 25 settembre o giovedì 27 settembre: 15 - 17

Domenica 30 settembre, ore 10.00 in Parrocchia, S.Messa di inizio cammino con Mandato ai catechisti.

Martedì 3 Ottobre ore 15.00 Confessioni ragazzi elementari e medie.



Cenni storici

LA PARROCCHIA DI PEDROCCA

La storia della nascita e poi della trasformazione dell'Antico Oratorio di "diritto privato" e poi reso pubblico intitolato a S. Francesco d'Assisi nella frazione di Pedrocca, parte col riconoscimento dello stesso da parte del nobile Scipione Pedrocca da Brescia nel lontano 1612. Prima ancora di questa data possiamo sicuramente affermare che questo territorio era in gran parte proprietà di monasteri e altri istituti, tra cui anche Santa Giulia, dato che ancora nel 1460 l'allora vescovo di Brescia investiva dei suoi diritti e possedimenti feudali il podestà di Rovato e nel 1560 il prete Alessandro, curato di Rovato, fece visita da quelle parti. Dicevamo sopra che nei primi anni del 1600 questi territori entrarono nel patrimonio dei Pedrocca, che fecero costruire, sulla strada principale, una chiesa dedicata a S. Francesco. I Pedrocca poi, per merito della nobile Clara che aveva sposato un certo Cazzani Erminio, nel 1738 donarono a questa chiesa alcuni più di terra (il Palino), con la cui rendita si potessero celebrare le Messe festive. Nel 1873 venne concesso il Fonte battesimale e 5 anni dopo il Cimitero. Dopo l'acquisto di una casa per il "curato", nel 1899, anche a seguito della visita pastorale del vescovo Corna Pellegrini del 1894, divenne "fabbrica autonoma".

Merita sicuramente uno sguardo la lettera di presentazione al vescovo della **Chiesa di San Francesco sussidiaria alla Parrocchia di Cazzago San Martino** fatta dall'allora rettore don Giovanni Lussardi:

1. La chiesa della Pedrocca è sotto il titolo di San Francesco d'Assisi, non consta che sia stata consacrata, ed io l'ottenni ai 17 maggio 1893.
2. Ha un solo Altare, non privilegiato.
3. In essa è eretta la Confraternita dell'Immacolata per le giovani, di San Luigi per i giovani ambo i sessi e del Sacratissimo Rosario.
4. Ha una sola cappellania di n°20 Messe a lire 2 del defunto Garza Giovanni ed il Curato locale gode di sei più di terreno coll'obbligo ridotto di 35 Messe festive.
5. Il numero delle anime è di circa 600
6. Ha l'entrata di 250 lire annue ancora del defunto Garza.
7. La Curazia ha di rendite il frutto di sei più di terreno e la rendita di lire 39 da una cartella del Debito Pubblico, di incerti circa lire 60.

Scuola - Vi è una sola scuola mista e la maestra è la Signora Peli Marietta di Cazzago San Martino.

Dottrina - La Dottrina Cristiana è frequentata la maggior

parte dalla gioventù a riserva di pochi vecchi che abitano vicini alla Chiesa. Nel mese di ottobre ora decorso fu dato un corso di Missioni dal Rev. Parroco di Seriate. In quaresima si praticano le Via Crucis tutti i venerdì e domeniche. Il mese mariano si fa in novembre con predicazione tutte le sere.

Sacramenti - I Sacramenti sono assai trascurati specialmente dalla parte adulta tanto maschile quanto femminile, anzi in numero di 4 circa da anni non si accostano nemmeno alla S. Pasqua.

Il Curato locale Lussardi Don Giovanni

E il vescovo:

Frazione della Pedrocca - 5 aprile 1984

- Si faccia indorare l'interno della tazza d'argento del Calice feriale.

- Trovato regolare l'Altare e i Sacri arredi.

+ Giacomo Maria Vescovo

Sempre nello stesso giorno il vescovo concedeva la binazione della Messa festiva e il 26 ottobre 1901 benediceva la chiesa, ampliata con le due navate laterali e relativi altari.

Il campanile svettò nel 1911 e il vescovo Giacinto Gaggia il 2 luglio 1915 approvò il Decreto di erezione a Rettoria Indipendente. Solo il 17 dicembre del '21 il vescovo ausiliare Emilio Bongiorno consacrava le cinque campane e nel '24, a luglio, la cappella del Cimitero, progettata dal capomastro Bortolo della Torre. Così il primo Rettore di questa Chiesa fu don Lussardi, di Rovato, che vi rimase per 42 anni, ricordato anche per aver intrapreso una fitta corrispondenza con i soldati del paese che parteciparono alle guerre del periodo - Libia e 1° Mondiale. Morto nel '36 gli succede don Edoardo Resola solo per un anno, don Francesco Zatti fino al 1938 e don Giacomo Picelli nel 1940. Solo con don Emilio Spada si comincia a chiedere la completa autonomia della Rettoria, ma il desiderio della popolazione si realizza solo il 28 settembre 1950. Dopo l'arrivo di don Luigi Gregori, con la domanda al Ministero dell'Interno in data 19 marzo 1952, la "parrocchia" iniziò il cammino di riconoscimento come tale che si concluse il 30 giugno 1954. E siamo così alla costruzione della nuova chiesa parrocchiale, progettata dall'ing. Giacomo Lanfranchi, che posò la prima pietra il 20 marzo 1955 e mons. Giacinto Tredici la benedì e inaugurò nell'ottobre '56. Solo nel 1964 avvenne la solenne consacrazione, il 20 settembre con il vescovo aus. Almici. 37 mt. di lunghezza per 11,50 di larghezza, con un affresco sull'abside opera del pittore Vittorio Trainini, fu eretta dalla ditta f.lli Dotti di Camignone.

Al compianto don Luigi Gregori, artefice anche del vicino oratorio, a cui è dedicata la piazza-sagrato, sono succeduti nell'ordine: don Tonino Zatti dal 1988 al 1992, don Renzo Delai fino al 2003 e attualmente don Elio Berardi.



Il nostro Grest: che dire? Top!

Sarò sincera.. erano vent'anni che non partecipavo al Grest e, visto da fuori come mamma, per me era un modo per tenere "occupata" mia figlia durante l'estate. Non avevo mai pensato al Grest come ad un'esperienza di vita finchè non mi ci sono trovata dentro, finchè non l'ho vissuta come educatrice. Quest'anno è stato trattato il tema "Pinocchio". Personalmente, ho sempre interpretato questa favola con la mente di una ragazzina di 10 anni. Mi sono sempre limitata a considerarla come la storia di un bambino disobbediente che, volendo rincorrere ogni desiderio e affrontare infinite esperienze dicendo bugie e non andando a scuola, si trova a vivere l'immensa sfortuna di vestire sempre i panni di un burattino. Al Grest mi hanno fatto vedere questa favola sotto un'altra prospettiva, mi hanno fatto capire che può essere rivolta a qualunque persona, grande o piccina che sia. Dal libro si coglie che Pinocchio, creatura apparentemente legnosa, è costruito dalle mani di Colui che lo chiama "figlio" nell'istante esatto in cui gli dà la vita. Nonostante ciò, incapace di cogliere il dono prezioso a lui riservato, il burattino scappa dal suo Creatore. Vediamo quindi

che, da un lato, la fuga dal Padre è vista come la fonte di tutte le sventure e, dall'altro lato, il ritorno al Padre è l'ideale che sorregge Pinocchio in tutti i suoi guai. Sarà poi l'incontro finale tra i due a rappresentare la meta: la felicità che solo l'Incontro con Lui ci può dare. Potrei continuare oltre ma mi limito a questo breve riassunto. Il Grest non è stato soltanto Pinocchio, non

è stato soltanto canti, balli, lavoretti e gite. È stato un riscoprire valori importanti che rischiano di diventare banali quando cresci. Ho visto due amiche litigare perché una non ha reso importante l'altra dedicandole il primo saluto della giornata, ho visto amici che si sono sostenuti a vicenda se uno di loro si faceva male, ho visto anche (e qui mi sono emozionata parecchio) un fratello maggiore impazzire perché voleva difendere a tutti i costi il fratello minore a cui avevano fatto del male. Per non parlare di tutto il lavoro che c'è dietro e che molti non considerano o conoscono: le cuoche, che ci hanno regalato pranzetti a dir poco squisiti (soprattutto le polpette), le mamme che hanno aiutato a tenere tutto pulito ed ordinato, ed infine gli educatori, ragazzi fantastici che non si sono mai tirati indietro, hanno organizzato tutto e si sono impegnati giorno dopo giorno. Che dire? "TOP". Ringrazio Don Elio che ha permesso tutto questo e gli auguro di tenere duro, di non mollare perché, GENITORI CREDETEMI, quando iscriviamo i nostri figli al Grest, stiamo regalando loro un'esperienza unica.

Ramona Clerici







LA VERA GUIDA

Anche quest'anno le settimane di Grest sembrano essere volate.

Sono stati giorni che hanno lasciato come ricordi tanto divertimento, numerose risate, ma anche qualche insegnamento. Nonostante il tema di "Pinocchio" possa apparire a molti scontato, non si può dire lo stesso se si pensa agli argomenti trattati e alle lezioni impartite dal libro. Abbiamo incontrato tanti personaggi e ognuno di questi ci ha lasciato qualcosa. Tra i più importanti sicuramente il "grillo parlante", raffigurante la nostra coscienza, quella che non ci abbandona mai e che tenta sempre di farci seguire la retta via, anche se non siamo disposti ad ascoltarla in ogni momen-

to. Diversamente dagli altri burattini Pinocchio, nella strada per diventare un bambino, non ha fili che lo tengono legato a un padrone, ma ha libertà di fare delle scelte. Il burattino ha il dovere di impegnarsi per raggiungere il traguardo e durante il cammino incontra sia buone sia cattive compagnie. Riguardo alle prime, oltre al grillo anche la "fata turchina" si mostra sempre disponibile nei confronti di Pinocchio e lo aiuta a crescere come persona. Lei rappresenta la Chiesa e tutto ciò che è il bene: infatti spinge il burattino a riflettere e gli insegna che anche di fronte ad un errore il miglior inizio per rimediare è essere pentiti di ciò che si è fatto. Nelle numerose volte in cui il piccolo Pinocchio smarrisce

la via, la Fata gli fa capire che non è mai solo e non gli volta mai le spalle. Nonostante tutto, questo libro ci insegna che la strada che Pinocchio percorre per diventare un bambino vero è colma di insidie, dovute soprattutto alle tentazioni e al male che s'incontrano, come per esempio il "gatto e la volpe". Così come i bambini, anche noi educatori abbiamo potuto riflettere ed imparare molto da questo libro, comprendendo che la giusta via da seguire è quella tracciata da Lui. Il Grest non è solo un'attività di divertimento ma anche momento di crescita personale che porta noi educatori, tramite il servizio agli altri, a migliorarci, senza perdere di vista la vera Guida.

Maria F.



SEMPRE A PROPOSITO DI Grest

E finalmente anche quest'anno, nel mese di luglio si è svolto il Grest. Mesi prima, insieme a tutti gli altri educatori, ci siamo ritrovati per organizzarlo e abbiamo deciso che il tema di quest'anno sarebbe stato PINOCCHIO. Favola semplice e banale, penseranno molti, in realtà davvero difficile anche per noi educatori capire e cogliere al meglio i suoi significati. Con questa storia abbiamo voluto spiegare e cercare di far comprendere ai bambini il valore della famiglia e della vita e perciò io, insieme ad Anna e Edoardo, abbiamo cercato di spiegare al nostro gruppo ciò che è la condivisione, il rispetto, le regole e l'amore infinito che Geppetto ha nei confronti di Pinocchio... e viceversa. Oltre ai giochi ed al buonissimo cibo preparato dalle nostre fantastiche cuoche, queste tre settimane sono state difficili ma non impossibili. Il mio gruppo, infatti, era un gruppo vivace con tanta voglia di fare, erano e sono pieni di grinta ma, spesso, in quanto bambini, questa energia la riversano solo nei giochi, ed ovviamente è stato difficile all'inizio comunicare con loro. Alla fine però sono riusciti ad abituarsi e ad adeguarsi alla routine del Grest, mettendo il loro meglio non più solo nel gioco, ma anche nelle riflessioni. Spesso mi hanno fatto commuovere e stupire perciò che sapevano cogliere dal racconto di Pinocchio, che ha volte anche io non sapevo comprendere. Quest'anno il Grest, ma soprattutto i bambini, hanno saputo insegnarmi più di quanto io abbia potuto insegnare loro, perciò ringrazio davvero chi ci da ogni anno la possibilità sia da educatori che da bambini di poter partecipare.

Matilde

*Da lassù qualcuno ci guarda
Nuovo anno, nuova estate, nuove
esperienze, nuove amicizie, ma sempre la
stessa voglia di creare avventure per far
divertire tutti i bambini, i ragazzi e anche
noi educatori. Il Grest non è solo gioco ma
è anche educazione. Ogni anno si migliora
sempre di più. Quest'anno abbiamo letto
il libro di "Pinocchio" e con le varie
riflessioni fatte, la conclusione è stata un
vero e proprio insegnamento.*

*Nella nostra vita si presenteranno
sempre degli ostacoli e degli errori che
possiamo commettere, ma la presenza
di Dio ci aiuterà a superarli. Proprio per
questo, il più grande educatore è Colui che
ci guarda da lassù e ci sostiene sempre nel
nostro percorso di crescita.*

Gloria

*Il Grest ci offre un'opportunità per far
divertire e soprattutto educare i bambini,
come hanno fatto gli educatori con*

*noi ragazzi quando eravamo piccoli. È
un'esperienza che li fa e farà crescere bene,
alternando momenti di gioco a quelli
di preghiera e riflessione. È un periodo
che ha un gran motivo per essere vissuto
senza esitare. Ogni giorno noi educatori
cerchiamo di fare attività divertentissime
e soprattutto educative, per coinvolgere
tutti i bambini, ma che allo stesso tempo
coinvolgano anche noi, perchè anche se
al momento non lo si capisce, i bambini
insegnano molto anche a noi più grandi.
Il Grest è anche un motivo per conoscere
nuova gente e creare nuove amicizie e
migliorare i rapporti che ci sono già.*

Nicole Corna



*Questo è stato per me il primo anno
come educatrice al Grest ed è stata
un'esperienza indescrivibile.*

*Conoscere nuove persone, stringere
nuovi rapporti di amicizia, divertirsi,
imparare a stare insieme, crescere e
maturare come persona... questo è quello
che ho vissuto in queste 3 settimane ricche
di tanti insegnamenti e cariche di nuove
avventure. 3 settimane vissute insieme
ai nostri amici, ma senza dimenticarci
mai di Lui, che ci stava accanto e ci
protegeva lungo il nostro cammino. Il
Grest è stato per me un modo per aprirmi
a nuove conoscenze e mettere da parte
la timidezza, grazie anche all'aiuto degli
amici che avevo accanto.*

Rebecca





La festa è qui...

FESTA DELLA COMUNITÀ 2018

dal 24 al 28 agosto



delle frasi che più spesso capita di sentire tra i tavoli degli ospiti, confermando la qualità e l'attenzione posta in cucina. Casoncelli, trippa, salamine, spiedo, calamari, cinghiale e baccalà sono solo alcuni dei fantastici piatti proposti nelle serate. È capitato poi molte volte di sentire commentare positivamente il

Anche quest'anno si è conclusa in Oratorio a Pedrocca, con grandissimo successo, la Festa della Comunità, durata 5 giorni, da giovedì 24 fino a lunedì 28 agosto. La sedicesima edizione della Festa ancora una volta è stata affollatissima, riscuotendo il tradizionale successo che da anni la rende famosa e frequentata da moltissimi bresciani e non solo. Non sono pochi infatti, i ragazzi, le famiglie e le compagnie di amici di tutte le età che scelgono di far tappa a Pedrocca per cenare insieme, preferendo il calore e la semplicità di una tipica festa estiva di paese a qualsiasi ristorante o pizzeria di zona. Come ogni anno il menù ha stupito per la sua varietà di pietanze locali, preparate e servite sempre in modo impeccabile, cercando in tutti i modi di accontentare i gusti e le esigenze dei tanti visitatori. "Tutto è ottimo, davvero buonissimo!" è una





servizio ai tavoli con esclamazioni del tipo: "Di solito a queste feste dobbiamo aspettare tantissimo prima che arrivi quello che abbiamo ordinato: qui invece è arrivato tutto dopo 3 minuti! Siete velocissimi! "Bravi! "

Ancora una volta i 150 volontari che prestano aiuto devono ritenersi soddisfatti e fieri del proprio contributo, per una Festa che da anni è sempre apprezzatissima. Dai bambini ai ragazzi più giovani, alle madri, agli alpini, tutti si danno da fare come possono per contribuire alla buona riuscita. Un evento che rappresenta anche la voglia di stare insieme e aiutarsi a vicenda, dando una mano nonostante gli impegni personali di ognuno. Non manca mai il divertimento, le risate, la musica e quell'allegria contagiosa che aiuta a lavorare meglio. Si ringraziano tutti i volontari per aver partecipato anche quest'anno numerosissimi ed aver contribuito ad un ulteriore successo.

Veronica

p.s.: L'organizzazione ringrazia anche singoli o ditte che a vario titolo hanno contribuito alla buona riuscita della festa. Alla prossima!

PELEGRINAGGIO A GENOVA

27 luglio 2018



Venerdì 27 luglio alcuni ragazzi, accompagnati dalle mamme, hanno trascorso una bellissima giornata insieme. Hanno visitato il Santuario della Guardia, il più celebre della Liguria e nel pomeriggio il famoso Acquario di Genova. Bellissimo ciò che abbiamo visto,

divertente la compagnia. Dopo non molti giorni abbiamo avuto la triste notizia che il ponte che, anche noi, abbiamo attraversato per arrivare all'Acquario era crollato. Allora abbiamo pregato per le vittime e ringraziato la Madonna della Guardia per lo scampato pericolo.





Don Paolo saluta le comunità dell'UP

INSIEME È MEGLIO E PIÙ BELLO

Carissimi e carissime,

eccomi a salutare e ringraziare anche voi, compagni di viaggio di questa nostra Unità pastorale.

Di certo, quando nel settembre del 2008 iniziavo il mio servizio come parroco di Calino e come responsabile della pastorale Giovanile dell'allora "erigenda Unità", non avrei mai immaginato l'avventura che poi abbiamo condiviso. Sì, è stata un'avventura.

Calino, Cazzago e Bornato già da alcuni anni muovevano passi insieme, mentre Pedrocca si era unita da poco, e così siamo partiti.

La prima sfida è stata quella per noi preti. Età diverse, percorsi personali diversi, formazione diversa, velocità diverse, ma tutti con il giusto amore per la propria comunità. Gli anni più carichi di responsabilità sono stati quelli verso la costituzione dell'UP del 6 marzo 2016, ma ciò che alla fine ha sempre prevalso tra noi sono stati la stima reciproca, sapere di volerci bene anche nei momenti di confronto più accesi e la consapevolezza di volere solo il meglio, perché le nostre singole comunità incontrassero, anche oggi, il Vangelo. Ringrazio, quindi, don Luigi, don Andrea, don Elio e don Giulio per tutto, soprattutto per la loro pazienza con me, a volte così "impegnativo" su più fronti. Il Seminario non ci ha abituati a lavorare insieme e così l'esperienza di condivisione del servizio e la fraternità sacerdotale sono stati per noi un dono nuovo. Sono certo che anche don Mario, in poco tempo, potrà dire lo stesso. Eppure, quel poco o tanto che noi preti siamo riusciti ad essere per voi in questa avventura non sarebbe stato possibile se, tanti di voi, non avessero

accettato con noi la sfida. Qualcuno è stato al nostro fianco fin dall'inizio, tanti si sono aggiunti strada facendo, pochi ancora titubanti. Lo ripeto, le "nostre"

comunità sono una più bella dell'altra. Quanto siamo edificati dalla disponibilità di tanti a lavorare nel "campo del Regno", sia esso la propria singola comunità o l'Unità pastorale! Per me tutto è stato la prova che "si può fare"! Io non so se la formula "Unità pastorale" sia la soluzione migliore per quello che lo Spirito, provocato dal mondo che cambia, chiede oggi alla Chiesa. Di certo so che, lo stesso Spirito, non ci vuole cristiani miopi, che stanno ad aspettare, che non osano, che preferiscono l'aria viziata, perché temono chissà cosa possa succedere aprendo un po' le finestre.

È indubbio poi che motore trainante di questa avventura sia stata l'esperienza della condivisione della Pastorale giovanile e dei cammini con i giovani genitori. Ci ritroviamo il dono di giovani e giovani genitori che hanno sperimentato che "insieme è meglio e più bello"! Le giovani generazioni sono la forza del presente e la garanzia per il futuro. Non dobbiamo far mancare niente a chi viene prima e a chi viene dopo di loro, ma dobbiamo avere l'umiltà di dare loro fiducia, di fare un passo indietro se serve, di vederli sbagliare... Anche in questo caso ringrazio i miei confratelli preti per la fiducia e la libertà di movimento che mi hanno sempre lasciato, soprattutto quando avevamo motivo per temere un po'. Subito dopo loro ringrazio gli educatori della

"prima ora" che, timidi e prudenti, si sono avventurati con me nell'impresa. A loro negli anni se ne sono aggiunti altri e altri ancora si aggiungeranno in futuro. Ho detto a don Mario che troverà giovani splendidi, accompagnati da una comunità adulta matura e disponibile. Certo, c'è ancora tanto da fare e soprattutto dovrete aver cura di quello che ora c'è. La strada giusta per tutto la conosciamo, anche se si fa sempre fatica a procedere su di essa: prima di tutto l'impegno per una vita cristiana solida fatta di parola di Dio, di Vita Sacramentale e di formazione permanente, poi la qualità delle relazioni, la condivisione della vita e del servizio. Ci sarà sempre da fare, anche



e soprattutto verso chi è ancora fuori dal giro, verso coloro che chiamiamo "i lontani"! Come non ricordare anche il lavoro in rete tra Pastorale giovanile, Istituto Comprensivo e Amministrazione comunale, un piccolo seme per il quale ringrazio tutti gli attori che si sono susseguiti in questi anni; già assicuro loro la piena disponibilità di don Mario a proseguire e far crescere quel che abbiamo seminato. Vado a Palazzo ricco di doni ed esperienza e per questo ringrazio tutti indistintamente.

"Il Signore sia sempre accanto a noi per proteggerci, dinanzi a noi per guidarci e dietro a noi per difenderci, mostri a noi il suo volto, ci assista e ci benedica". Non è un augurio, è la nostra certa speranza.

don Paolo



GRAZIE DON PAOLO

10 anni con noi, parroco di Calino e Responsabile della Pastorale giovanile dell'UP

Era nell'aria da tempo che don Paolo fosse nella lista del Vescovo e dei suoi collaboratori per un eventuale trasferimento. E il Vescovo, il 31 luglio scorso, all'inizio dell'omelia della Messa con benedizione ai pellegrini che avevano in animo di arrivare con don Paolo a Santiago, lo ha spiegato bene. "Ho dovuto chiedere a don Paolo di accettare di essere nominato parroco a Palazzolo per due parrocchie." Ora "stiamo rielaborando il lutto", perché comunque è stato un colpo (un ictus) per tutti. Per preadolescenti e adolescenti, che nell'ultima domenica di luglio, quando l'abbiamo annunciato, stavano concludendo i loro campi estivi. È stato un colpo per la comunità di Calino, per gli educatori della pastorale giovanile, per i catechisti, per gli organismi parrocchiali e dell'Unità pastorale... per i bambini del catechismo, per le famiglie... la lista potrebbe continuare riempiendo tutto lo spazio che abbiamo per i saluti e agli auguri (nel Signore).

Nelle fasi di rielaborazione del lutto quello della memoria e dei ringraziamenti è importante.

Nei ringraziamenti mettiamo la gratitudine al Signore per un cammino con don Paolo di ben dieci anni. Potevano essere di più, ma è già un bel privilegio per Calino e per le parrocchie di Bornato, Cazzago e Pedrocca aver condiviso fede, sacramenti, esperienze, Parola del Signore... con don Paolo.

lo. Il ringraziamento, ovvio, anche per don Paolo. Non si è certo risparmiato, e con quella dedizione, convinzione e grinta che lo caratterizzano ha dato impulso a tutte le attività di una comunità cristiana, per altro con la consapevolezza che non deve essere una "chiesa" chiusa nei recinti, ma aperta al territorio e alle problematiche della vita sociale, soprattutto per le esigenze dei "fratelli" non solo perché bisognosi di pane o beni primari, ma anche di attenzioni educative, affettive e di relazione. Quello che dovremmo ricordare di don Paolo, a mio avviso, dovrebbe essere connesso con la sua dimensione di sacerdote, afferrato dall'amore per Cristo e per la sua Chiesa. Se ognuno di noi dovesse scegliere un'immagine di questi dieci anni con noi di don Paolo, facilmente si finirebbe in quelle fotografie con lui vestito in forma casual, giovanile e sportiva, magari con un paio di bragotti, che guida pellegrinaggi, campi formativi, folle di ragazzi del Grest o del Time

out. Oppure qualcuno cercherebbe di trovare foto di "pastorale estrema" (mi si conceda il termine) dove anche "l'avventura" vissuta insieme forgia i caratteri e dà tempra cristiana alle persone. In un secondo passo, alla ricerca di ciò che rappresenta meglio don Paolo per quel che è stato tutti finiremmo per mettere in secondo piano queste immagini per fare posto ad altre. Io provo a dire la mia. Mi piacerebbe avere una immagine che esprima la sua scelta per Cristo come scelta totalizzante di ogni pensiero e di ogni scelta, di ogni invito, di ogni forza per superare le fatiche e le incomprendimenti. Mi servirebbe una fotografia della celebrazione della Messa, quella ordinaria, non quelle che diventano evento o che si scattano nei grandi momenti liturgici, insieme a quella di lui in ginocchio davanti al Santissimo, come guida di quelle adorazioni poco frequentate, ma così importanti per lui. Ce ne sono pochissime, di fotografie. Sono convinto che quella pas-

UP MARIA SANTISSIMA MADRE DELLA CHIESA PARROCCHIA "SAN MICHELE ARCANGELO" CALINO

Programma Saluto a Don Paolo Salvadori

Giovedì 27 settembre ore 20.30

Serata di preghiera con e per don Paolo.
Parrocchiale di Calino

Sabato 29 settembre ore 18.00

Saluto preadolescenti, adolescenti, giovani e comunità Bornato, Cazzago e Pedrocca presso la *Parrocchiale di Bornato*

A seguire per pastorale Giovanile saluto in Polivalente

Domenica 30 settembre 2018

Ore 16:00 - Santa Messa di saluto a Don Paolo per la Comunità di Calino presso la *Chiesa parrocchiale di Calino*.

A seguire un momento di conviviale amicizia presso l'Oratorio.

Ingresso don Paolo Salvadori a Palazzolo sull'Oglio

Santa Maria Assunta e Sacro Cuore

Domenica 28 ottobre 2018

- Possibilità di partecipare arrivando in pullman: partenza alle ore 14,00 dal parcheggio della chiesa; il rientro è previsto per le 19,00.

Per le iscrizioni contattare

Riccardo Ferrari

3382168107

rferrari@hotmail.it

Il costo del trasporto è di 5€ a persona (prenotazione fino ad esaurimento posti).



sione per Cristo che abbiamo sentito nelle sue omelie potrebbe essere in parte rappresentata da questo tipo di immagini. Che nelle sue omelie traspaia questa passione per Cristo ed il suo Vangelo l'ho trovata nella veloce lettura di quel volumetto di "Omelie per le Messe Giovani" che omaggerà a adolescenti, giovani, educatori... Dal 2008 al 2018 ha scritto tutte le omelie e tutto il testo dell'omelia delle Messe per e con i giovani. Queste, e sono un volume di 156 pagine, sono confluite nel testo a stampa, ma lui ha scritto quasi sempre anche tutte le altre. Poche volte, mi pare, ci sono ragionamenti filosofici, argomentazioni esegetiche pseudo-raffinate. Traspare invece dalle sue affermazioni la sua esperienza di Cristo che vuole diventi l'esperienza di chi ascolta. A suo tempo confluiranno nel sito di Calino e dell'UP e invito tutti a leggerle, anche quelli che non avranno il testo stampato. L'altro amore di don Paolo, e l'immagine l'abbiamo tutti nella memoria anche se non andiamo a cercare nulla, è l'amore per la Parola del Signore. Lo dice il fatto di avere un archivio di omelie scritte che è stato generato dal leggere, confrontarsi, riflettere amando la Parola del Signore come l'unica parola eterna e di vita. E quando predicava si sentiva, oltre al suono delle parole, il fuoco e la passione con la quale rispondeva al comando del Signore: "Andate e predicate a tutti popoli...". Ogni riunione doveva cominciare con il vangelo del giorno, ogni momento di riflessione e di approfondimento era intriso di Parola del Signore. Quante raccomandazioni perché il vangelo del giorno fosse l'inizio della giornata, nei tempi forti e in ogni giorno, d'estate e d'inverno. Un'altra immagine che in parte potrebbe esprimere il grande impegno di don Paolo nelle nostre comunità dovrebbe essere scelta tra le tante, e nel sito dell'UP ci sono, che

riguardano la Costituzione dell'Unità pastorale. Anni di tenacia, ore e ore di lavoro dietro le quinte nella convinzione che non si trattasse solo di fedeltà alle richieste della Chiesa bresciana, con in testa il Vescovo, ma soprattutto perché ha creduto fermamente nel valore del lavorare insieme, in sinergia, non per la gloria personale, ma per il bene delle comunità. Motore di tutta l'operazione per arrivare alla Costituzione dell'Unità pastorale è stato don Paolo ed il suo amore per le quattro comunità, che stava conoscendo non solo nelle giovani generazioni, ma anche nelle persone dei genitori dei ragazzi, degli adulti, dei "vecchi cattolici" (termine che scrivo con grande affetto) che venivano dalla formazione di sacerdoti integerrimi e amanti delle loro comunità. Le comunità dell'UP, che a volte dobbiamo distinguere tra religiose e civili, hanno trovato in don Paolo l'organizzatore di anni e anni di formazione in cammini ben strutturati per i genitori. È vero, il lavoro era finanziato dall'Amministrazione comunale, in collaborazione con le parrocchie e l'Istituto scolastico, ma, nessuno ne abbia a male, senza don Paolo quelle serate e quei percorsi sarebbero arenati al secondo o al massimo terzo anno... come le esperienze precedenti. Tornando a don Paolo quali altre immagini aggiungere? Chissà quante. Ne trovo una e poi chiudo. Don Paolo maestro. Maestro stimato, ascoltato, seguito per il suo carisma, ma che perfezionava con tanta preparazione. Non c'era solo la gioia di incontrare giovani, c'era la volontà di incontrarli per accompagnarli ad incontrare Cristo. Non c'era solo spontaneità, ma programmazione di cammini da fare insieme, dove la giusta asimmetria tra chi insegna e chi deve imparare era sempre rispettata. E la programmazione, perfetta anche negli aspetti logistici, soprattutto era per le tema-

tiche e le catechesi religiose. Non si poteva rimanere con don Paolo in un irresponsabile ambrasson-nous alla maniera dei "pagani", come diceva lui. Si stava insieme per imparare a vivere da cristiani e per conoscere di più Gesù. Il maestro non era molto accondiscendente alle soste, bisognava sempre andare avanti e lui si poneva spesso davanti. Ora, con tanta nostalgia e tanto affetto, lo salutiamo perché il Signore, attraverso la voce del Vescovo, lo chiama altrove. Credo che per don Paolo avverrà come per i bravi insegnanti. Il tempo non annullerà né l'apprezzamento né i valori vissuti insieme. Il tempo (quello che è stato anche un tema di un Time out estivo) aiuterà a far riemergere sempre di più quanto sia stato grande il dono della sua presenza.

E auguriamoci che qualche effetto dell'esempio di don Paolo non si realizzi tra troppo tempo.

L'abbiamo conosciuto orgoglioso per le numerose vocazioni al sacerdozio nate negli oratori delle sue precedenti esperienze. Chissà che, sia pure ormai a Palazzolo, possiamo ringraziare il Signore per qualche vocazione della nostra Unità pastorale, vocazioni ad una vita consacrata al Signore come Sacerdoti, come Religiosi, come Suore... L'oratorio, come mi sembra di aver capito da don Paolo, dovrebbe essere un luogo "generativo" di vocazioni: normalmente al matrimonio, quello cristiano e fondato sulla benedizione del Signore, ma l'oratorio dovrebbe essere anche il posto giusto dove nascono vocazioni di speciale consacrazione come alla vita sacerdotale o religiosa, maschile e femminile. Preghiamo perché si avveri sempre più anche per noi.

... Auguri, caro don Paolo.

*Don Andrea con don Angelo,
don Francesco, don Vittorino,
don Elio e don Giulio*

GRAZIE DON PAOLO

**La comunità di Calino e l'UP ti salutano
e vogliono dirti il loro grazie!**

Caro Don Paolo,
come si fa un saluto ad un sacerdote che cambia parrocchia? L'OPP ti saluta con tanto affetto, anche se alcuni sono stati eletti da poco in questo Organismo, ma ti conoscono da dieci anni. Per i più "anziani" l'affetto che provano per te si è consolidato nel tempo... e nelle riunioni! Ci hai insegnato ad essere le tue "antenne" per carpire le esigenze ed i problemi di una comunità... ed a trovare sempre qualcuno che "chiuda il sacco"... Dei tuoi insegnamenti faremo tesoro per continuare il nostro cammino quotidiano nella nostra amata parrocchia di Calino. Ti ringraziamo per tutto quello che hai fatto per noi e ringraziamo Dio per averti messo sulla nostra strada. Ti auguriamo ogni bene per poter svolgere al meglio le tue funzioni pastorali nella tua nuova comunità, e noi sicuramente ti ricorderemo nelle nostre preghiere. Buon cammino...
Un abbraccio dall'OPP



GUSTATE E VEDETE COM'È BUONO IL SIGNORE

Le parole del salmo 33 esprimono bene i sentimenti del nostro cuore nel salutare don Paolo. Abbiamo gustato e visto la bontà del Signore nella vicinanza e amicizia del don nei confronti di noi Oblate e del Movimento Pro Sanctitate. Preziosi per noi sono stati la sua collaborazione nella programmazione apostolica del Centro Oreb, i suoi consigli, il suo appoggio solidale. È stata, la sua, una presenza amica nella nostra vita di oblate apostoliche; lo abbiamo sentito vicino e partecipe in diversi

momenti significativi del nostro percorso, nei quali abbiamo gradito e abbondantemente fruito dei suoi ricchi contributi spirituali: nei ritiri, nelle meditazioni sulla Parola, nella liturgia... Abbiamo tanti motivi per ringraziare don Paolo e per rimpiangere la sua presenza! Lo ringraziamo anche per il suo ministero nella nostra comunità parrocchiale e nella Unità Pastorale nella quale ha creduto sin dall'inizio e per la quale si è molto speso, per il bene che il Signore gli ha concesso di compiere con i giovani: sentiranno la mancanza delle sue sante provocazioni, delle "spinte" alla fede operosa, al servizio, alla vita vissuta in pienezza. Conserveranno il gusto delle liturgie così vicine alla loro sensibilità e la loro vissuto.

Se la Messa è centro e culmine della nostra vita di fede, pastori come don Paolo la rendono sicuramente più bella.

Caro don Paolo ti accompagniamo in questa tua nuova destinazione con i nostri sentimenti di stima, di affetto, di disponibilità.

Comunità Oblate Apostoliche dell'Oreb

SEGNO DELLA PRESENZA DEL SIGNORE

Mi unisco a tutta la comunità di Calino nell'esprimere a don Paolo il mio grazie riconoscente per il bene ricevuto in questi anni. La scelta di vita sacerdotale porta a servire il Signore in una porzione della sua Chiesa, radicata in un preciso territorio: la parrocchia. Ma nello stesso tempo è essere al servizio della Chiesa diocesana e universale. La comunità in cui il sacerdote vive, viene ad essere uno scambio reciproco con la sua gente, scandito sul dare e il ricevere. La sua comunità è fatta prima di tutto di persone, di volti, di storie che si intrecciano, di momenti belli e di altri impegnativi, di doti e di talenti che si esprimono a favore di tutti e per il bene comune. Certamente non viene a mancare l'esperienza della fatica e della fragilità umana. Ciò che garantisce continuità nella presenza sacerdotale è Gesù stesso che ama la sua Chiesa. I ministri di Dio sono chiamati a seminare, coltivare, a far crescere e mantenere nella fede e nella testimonianza cristiana. Questa è stata l'opera di don Paolo in mezzo a noi. Ora gli è stata affidata un'altra porzione di vigna e di campo del Signore. L'amicizia e la preghiera per lui non conoscono confini di spazio e di tempo. Sarà quello che ciascuno di noi porterà nel proprio cuore. Ogni parrocchia è come un mosaico che si va costruendo nel tempo e che esprime l'immagine di Cristo benedicente. Ogni sacerdote che passa lascia il suo tassello. Ogni membro della comunità ha lasciato il suo, secondo la testimonianza che abbiamo ricevuto e che ci è stata tramandata. Di tasselli in costruzione attualmente ce ne sono; e purtroppo ce ne sono anche di vuoti, che bisogna nel tempo riempire. L'immagine viva di Cristo è il fondamento e la vita di ogni comunità cristiana. A don Paolo il mio grazie con affetto e la mia preghiera.

Don Luigi Bonardi



SALUTO A DON PAOLO DA PARTE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

L'amministrazione comunale si unisce al saluto della comunità di Cazzago San Martino e in particolare di Calino, a don Paolo Salvadori che il vescovo ha voluto chiamare ad altro prestigioso incarico. Desideriamo rivolgere un sentito ringraziamento per la decennale attività sacerdotale e pastorale svolta con dedizione e lungimirante visione che ha permesso al nostro territorio di crescere e radicare al suo interno attività fondamentali per l'educazione dei giovani e la crescita delle nuove famiglie. I progetti coltivati e condivisi con l'instaurarsi di un protocollo d'intesa inter-istituzionale sono da considerarsi un valore aggiunto per la nostra comunità. "Il Tempo Giusto" racchiude dentro di sé diverse azioni che costituiscono l'espressione condivisa con il territorio di un'attenzione istituzionale integrale al mondo della preadolescenza e dell'adolescenza, senza trascurare la formazione delle famiglie con "Gli Anni in Tasca". Sarà impegno dell'amministrazione comunale continuare, con dedizione e risorse, la sua opera. Caro don Paolo, l'amministrazione comunale ti augura buon proseguimento in un viaggio che sinora è stato ricco e che, siamo certi, continuerà ad esserlo nel solco di quanto hai seminato e raccolto sino ad oggi.

Un saluto affettuoso

Il sindaco dott. Antonio Mossini e gli amministratori



CONTINUA, TI HA SCELTO LUI

Caro don Paolo, abbiamo condiviso con te il gusto per le parole di un grande profeta dei nostri tempi, don Tonino Bello, perché come ha affermato San Paolo VI "L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni". Dall'ambone della nostra parrocchiale hai tuonato le sue parole con passione e cognizione. Ti affidiamo alla sua provvidenziale guida per quei momenti in cui la fatica ti fiaccherà, non mollare perché non tu hai scelto Lui... ma Lui ha scelto Te. Buona missione!

Gruppo Missionario di Calino.

IL SEME GERMOGLIERÀ

Caro Don Paolo,

Che dire? Sono già passati 10 anni da quel 14 settembre del 2008. Caspita, sembra un'eternità, un ricordo sbiadito. Difficile andare a ripensare tutti i momenti trascorsi insieme. Agli albori del tuo ministero in questa splendida Parrocchia di Calino eravamo poco più che una decina di ragazzi, eredità del sempre beneamato Don Luigi. Ad oggi siamo un esercito: 27 giovani che vanno dal veterano Wolly al piccolo Cristian. Penso che neanche il Papa in Vaticano possa contare su un gruppo così nutrito di Ministranti! Eppure, questa compagnia è cresciuta con te, ha camminato con te e ne ha combinate di tutti i colori al tuo seguito. Hai cominciato a unirvi portandoci dalle profondità del lago d'Iseo, con qualche uscita a Monteisola per un bagno in compagnia nelle calde giornate estive, alla sommità del campanile della nostra Chiesa per farci ammirare la spettacolare vista di cui si gode. E come scordarsi dell'immane appuntamento del Giovedì Santo in Duomo a Brescia? Tutti a Messa con il Vescovo e poi il lauto aperitivo per preparare corpo e spirito alle fatiche del Triduo Pasquale. Da non scordare neanche le innumerevoli prove che ci hai fatto fare per arrivare preparati al meglio alle celebrazioni importanti: maniaco del dettaglio e dei minimi particolari, ma alla fine il risultato...WOW! Sei stato per noi una guida importante in questo tempo, hai gettato un seme che col tempo porterà i suoi frutti e di questo te ne siamo grati. Se per caso ti dovesse servire una mano in quel di Palazzolo, non esitare a chiamarci, la tua truppa sarà sempre pronta a prestare servizio per te, la tua comunità e, soprattutto, per Lui. Buon cammino Don!

I tuoi Chierichetti

CON TE DA DAL MAESTRO

Caro Don (D.P.), in questi dieci anni ne abbiamo fatti davvero tanti di chilometri... che compagno di viaggio sei stato per noi! Chi prima e chi dopo ci hai avvicinati a quella figura di cui tu a lungo ci hai parlato: Gesù, il Maestro. Con coraggio e determinazione sei riuscito a farci vivere la Sua Parola: come quella volta che per invitarci ai cammini ti sei reinventato PR e con qualche prevendita ci hai fatto accomodare al Suo Ristorante... ahhhhhhhh, quanto era "dolce al palato" il Vangelo! Poi ti ricordi quando ti stava stretta una scarpa e hai chiesto anche a noi di farti compagnia e continuare la messa con un piede scalzo? Che puzza di piedi... o forse era l'immondizia che, con simpatia e con qualche critica, hai deciso di portare sull'altare e non fuori casa tua... che cattivo ragazzo "per bene". Spesso ci hai detto che la maggior parte dei miracoli Gesù li ha compiuti a tavola... Infatti la convivialità non è mai mancata tra noi: aperitivi, salami, fagioli, cipolle di Tropea, sangria, birra e vino... come non ringraziare l'amata provvidenza!

Provvidenza che ci è sempre stata compagna fedele in ogni nostra



esperienza estiva, ma anche di vita, come quella anacoretica di Fra Bernardino, e se questa amata provvidenza è una delle tue parole preferite, anche Bernardino ne aveva una sua la "Pigrizia". Proprio quest'ultima che tiene in sacco i giovani di oggi rendendoli sempre di più "i re del divano", tema che papa Francesco ha affrontato durante l'anno della Misericordia, nella magica Cracovia con i giovani di tutto il mondo. Sì, stiamo parlando della GMG in Polonia, dove tra piatti di Gulash e pizze da Enzo's, la provvidenza, come di suo solito, non ci ha mai abbandonato, regalandoci un riparo più pulito e più tranquillo, invece della solita palestra dove l'unico profumo è forse l'odor di piedi. Tuttavia quest'ultimo è il vero spirito della GMG. Come dimenticare anche la nostra prima GMG, quella di Madrid, nel lontano 2011, evento che aveva poi dato inizio a tutto e soprattutto a "resuscitò", canzone che negli anni è diventato cavallo di battaglia, ma allo stesso tempo non ha rotto solo la monotonia... Santiago ne è stato l'esempio, che con un piccolo aiuto dato dalla Sangria, ci hai regalato una notte piena di "perfetta Letizia". Notti magiche quelle di Santiago, notti dove ancora una volta la nostra amica "provvidenza" ci è stata vicino, salvandoci dalla tempesta di San Juan de Ortega, regalandoci una chiesa in cui dormire, perché non bastavano i momenti di lodi, vesperi, compieta... ormai e-Prex avrà superato il numero massimo di download. Cammino, quello di Santiago, più universale e "quasi pagano", rispetto all'ignoto e tranquillo percorso Francigeno, lungo gli Appennini italiani, con partenza da Canterbury e destinazione Roma, anche se la vera meta finale è la Terra Santa, Gerusalemme, esperienza di cammino un po' più arida e calda rispetto all'Italia e alla Spagna. Per fortuna hai fatto ritorno, perché con il tuo fare e le tue ideologie selvagge, ti sei salvato da una passeggiata in amicizia sul Golgota. Dal deserto della Palestina agli altopiani della Toscana, dove abbiamo vissuto un'esperienza di vita con gli "Elfi" di Nomadelfia. Esperienza di libertà da tutto ciò che la società individualista di oggi ci pone davanti. Una libertà però secondo le regole della comunità... quindi siamo più liberi noi fuori o loro dentro? Ma a questa domanda può rispondere solo Don Zeno... Viva Don Zeno!



Eccoci arrivati alla conclusione dei cammini. Conclusione di un cammino che noi giovani abbiamo vissuto con te in questi dieci anni. Conclusione che per te diventa un nuovo inizio, una nuova linea di partenza, un nuovo cammino che affronterai con i giovani del tuo tanto amato e ricercato Palazzolo. Noi giovani volevamo ringraziarti per tutto quello che hai donato a tutti noi e alle 4 parrocchie, unite ora più che mai. Un grazie non basta per tutto il bene che ci hai voluto e che noi ricambiamo. Infine ti auguriamo un "buen camino" e ti chiediamo di ricordarci nel tuo cuore e nella preghiera, come noi faremo con l'aiuto di don Mario. Grazie di cuore e lasciaci un po' di provvidenza, non portartela via tutta.

I tuoi giovani

BUONA VITA DON PAOLO: I TUOI ADO-EDUCATORI

Che sia difficile iniziare a scrivere questo articolo è scontato. Affidare alle parole un percorso, camminato fianco a fianco e lungo dieci anni, è riduttivo e incompleto. Dentro queste righe vogliamo trasmetterti quanto di buono hai fatto e l'impronta che hai lasciato dentro i nostri cuori. Tre semplici pensieri, come era caro fare anche a te, quando, agli incontri degli adolescenti presentavi la serata.

Il primo. Il nostro don è un folle visionario. Le difficoltà iniziali non l'hanno spaventato! Ci hai preso per mano e ci hai condotto a non fermarci davanti alla vastità dell'orizzonte, ci hai indicato una direzione, tracciato un percorso che riuscivamo solo ad intravedere, ci hai sostenuto nel tentativo di raggiungere la meta, facendoci da guida e fratello maggiore. Ci hai conquistato con la forza del tuo spirito, con la certezza della tua preghiera e con la fermezza





delle tue idee. Ci hai fatto vedere e toccare con mano che una prospettiva cristiana di crescita, personale e per i nostri ragazzi, è ancora possibile! Perché non è il fascino del mondo che vince sulla sua Parola, ma il contrario: il fascino della sua Parola vince il mondo! Così come Mosè, incuriosito, si è avvicinato ad un rovelto ardente che il fuoco non consumava, anche tu hai acceso in noi la curiosità di vedere come il Suo Fuoco operi meraviglie. Quante ne sono accadute e possiamo testimoniare!

Secondo. Il nostro don ci ha fatto piangere, ma vogliamo salutarlo con la felicità nel cuore. Che abbiamo pianto sembra scontato, perché alla messa di conclusione dei campi estivi era proprio una "valle di lacrime". Certo, abbiamo tessuto



una relazione personale, la distanza e i rispettivi impegni ci spaventano. La consapevolezza che l'incontro reciproco non potrà essere così continuativo e ravvicinato nel tempo fa vacillare le nostre certezze. Noi, però, vogliamo salutarti con il sorriso del volto, del cuore e dell'anima. Che dono immenso sei stato per noi! Vogliamo salutarti con lo scintillio negli occhi e le farfalle nello stomaco per la contentezza di averti conosciuto! Poi l'emozione giocherà brutti scherzi e allora, se certamente le lacrime sgorgheranno copiose, concedici una punta di tristezza, perché donare ad una nuova comunità un don Paolo come il nostro, sappiamo che non sarà meglio del riceverlo prete, guida, fratello e per qualcuno amico, come lo è stato per tutto questo tempo. Se anche il Maestro, nei Vangeli, piange solo per il suo amico Lazzaro, allora saprai comprenderci!

Terzo. Il nostro don è un colibrì. Per sopravvivere il colibrì deve mangiare nettare in quantità pari almeno al suo peso. I più simpatici non contesteranno l'analogia. Il colibrì non sta mai fermo, sbatte le ali tra le 12 e le 80 volte al secondo, ed è in grado di compiere acrobazie e prodezze impensabili per altri uccelli. In questo modo può cibarsi di tutto il nettare dei fiori che vuole. Nei momenti di carestia può passare in uno stato simile al letargo, abbassando i propri battiti

cardiaci e diminuendo il suo metabolismo. Il piumaggio segue il suo stato di salute e di disponibilità di risorse. Quando ce ne sono in abbondanza, le lamelle cornee presenti sulle piume rifrangono la luce in colori brillanti e vivaci. Quando il cibo scarseggia queste lamelle tendono a opacizzarsi e anche la resa cromatica ne risente. Questo per dirti grazie di non aver mai rallentato il tuo battito d'ali e per esserti spesso instancabilmente per donarci, attraverso intercessione, "acqua per non avere più sete e che zampilla per la vita eterna". Grazie per essere stato infaticabile nel "volare alto", per aver preteso di fare "bene il bene", per aver lavorato insieme alla costruzione di ogni cammino rivolto agli adolescenti, per aver assicurato la Sua Parola in ogni esperien-

za, in ogni campo, in ogni sopralluogo. Ti raccomandiamo: tieni curato il tuo piumaggio e rendilo sempre sgargiante! Oltre che far bene a te, fa bene a tutta la tua comunità! Non abbassare i battiti del cuore quando ti sentirai prossimo ad una carestia, concedici di essere balsamo per le tue preoccupazioni, sai dove trovarci! Noi rimaniamo disponibili per un'andata e ritorno in giornata ad Assisi, per un sopralluogo dalla signora Luciana, per un tuffo e relativa impepata di cozze alla Baia del vento. Più semplicemente per una telefonata, per una birra e due chiacchiere, per accoglierti a cena in casa nostra. In ultimo e poi concludiamo, facendo passare i tre punti a quattro, ricordaci con la nostalgia dell'uomo soddisfatto di ciò che ha ricevuto. Con i nostri limiti e le nostre debolezze ti abbiamo voluto bene. Com'è caro dire a te: "diamine quanto ti abbiamo voluto bene, tu non sai quanto!". Continueremo a provare il tepore di questo sentimento, augurandoti di camminare forestiero al fianco delle due comunità che ti sono state affidate e "cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegando loro in tutte le Scritture ciò che a Lui faceva riferimento", finché come i discepoli di Emmaus possano aprire gli occhi e conoscere il Maestro. Buona vita don Paolo!

Il Team degli Educatori

SALUTO DI DON MARIO

Carissimi fratelli e sorelle di Bornato, Cazzago e Pedrocca, desidero rivolgermi il mio saluto in qualità di sacerdote che si inserisce nell'Unità Pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa, con la responsabilità della pastorale giovanile.

Il Vescovo Pierantonio Tremolada mi ha affidato questo importante compito, insieme alla guida della parrocchia di Calino. Mi sento onorato di tanta fiducia e ringrazio il Signore che attraverso la volontà del nostro Vescovo mi fa toccare con mano ancora una volta il suo amore.

Rivolgo un saluto particolare ai parroci don Andrea, don Elio e don Giulio che mi hanno accolto fraternamente e con i quali desidero lavorare in comunione. Quando nel 1998 sono stato ordinato sacerdote insieme con i miei confratelli abbiamo scelto la frase che ci accompagnerà per l'intera esistenza ministeriale: nel nome del Signore. È stato il motto di Papa Paolo VI, che verrà santificato a Roma proprio pochi giorni prima il mio ingresso ufficiale nella nostra parrocchia. Il nome indica la persona. Vengo in mezzo a voi grazie alla persona di Gesù, che mi ha affascinato e sulla cui Parola ho deciso di scommettere tutta la mia vita. Vengo nel nome del Signore perché intendo portare Gesù Cristo affinché tutti possano sperimentare quanto sono vere e fondate le parole che Lui stesso pronuncia definendo la sua persona: "Io sono la via, la verità e la vita" (Gv 14,6).

Chiedo al beato Paolo VI di essere sempre a servizio di Dio e della Chiesa, con umiltà, camminando nella fede insieme con tutti voi, con un'attenzione particolare a chi fa più fatica ed è più fragile. Il giorno in cui è stato annunciato che

sarei diventato vostro parroco, domenica 29 luglio 2018, la liturgia proponeva il vangelo in cui si narra il miracolo della moltiplicazione dei pani (Gv 6,1-15). Mi ha colpito di questo episodio la presenza di una folla che ha fame di una parola vera ed in seconda battuta del cibo che alimenta. Quella folla rappresenta gli uomini di oggi che sono alla ricerca di ciò che è vero e dà risposta ai desideri più grandi che sono nel nostro cuore. In altre parole è l'uomo che non solo vuole vivere, ma vuole vivere la vita in pienezza. Di fronte a quella fame ecco l'incapacità dell'uomo di dare una risposta significativa: "... duecento de-



nari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo". È Gesù che prima provoca e ci mette alla prova ("Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?") e poi, mosso dalla compassione, si fa carico della situazione di queste 5.000 persone e compie quel gesto straordinario della moltiplicazione dei cinque pani d'orzo e due pesci offerti da un ragazzo. Solo l'azione di Gesù permette di rispondere davvero al bisogno di felicità e di vita autentica che ognuno di noi porta dentro. Abbiamo estremo bisogno di Gesù, della Sua Parola e dell'Eucarestia che nutre la

vita eterna ricevuta nel battesimo. Tutti ne abbiamo bisogno. Anche quelli che non lo sanno.

Al tempo stesso mi piace sottolineare che il miracolo della moltiplicazione è reso possibile dall'offerta generosa di un ragazzo che dona tutto quello che ha e lo mette a disposizione. La moltiplicazione parte da un gesto di condivisione di un giovane. Di fronte alla fame di amore, di amicizia, di stima, di verità Gesù è la sola risposta: andiamo da Lui, ascoltiamo Lui, accogliamo Lui, portiamo a Lui tutti: giovani, adulti ed anziani. Mi piace sottolineare che è proprio un giovane a compiere quel gesto di condivisione. I giovani sono un tesoro immenso ma spesso sono messi ai margini della vita della comunità. La Chiesa guidata da Papa Francesco intende rimmetterli al centro imparando ad ascoltarli. Per questo motivo sarà celebrato un Sinodo a Roma dal 3 al 28 ottobre nel quale si vuole riflettere a partire dall'ascolto delle attese e dei sogni che i giovani hanno nel cuore. Sarà un evento da seguire con attenzione perché traccia la direzione del cammino.

Sono contento di continuare il lavoro avviato e portato avanti con grande passione in questi anni da don Dario e da don Paolo a servizio dei giovani dell'Unità Pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa. Li ringrazio per quanto hanno fatto e volentieri raccolgo questa preziosa eredità, insieme al cammino dell'Unità Pastorale nel quale mi inserisco. Raccogliamo l'invito che il nostro Vescovo ci fa nell'anno della santificazione di Papa Paolo VI attraverso la lettera pastorale "Il bello del vivere": vorrei che camminassimo insieme nella santità. È un invito forte che ci scuote e che ci fa tornare all'essenziale del nostro battesimo: essere santi. Nell'attesa di incontrarci vi chiedo di ricordarmi nella preghiera. Grazie. A presto. Pace e bene.

Don Mario Cotelli



BENVENUTO DON MARIO

Quando si cercano informazioni o recapiti dei sacerdoti (in questo sono esperti i commercianti di tutti i tipi) basta consultare l'Annuario della Diocesi e sapere data di nascita, località di nascita, anno di ordinazione, telefoni, incarichi svolti fin'ora... L'Annuario 2018 della diocesi di Brescia ha poche righe per don Mario Cotelli, il nuovo Parroco di Calino e Responsabile della pastorale giovanile per tutte e quattro le parrocchie. Buon segno. Nove anni come vicario parrocchiale (curato di Oratorio) a Sant'Andrea di Concesio e undici anni nell'Oratorio di Flero, da dove arriverà il 21 ottobre prossimo, quando farà il suo ingresso a Calino. Buon segno perché anche da questo si può capire l'indole di una persona, se girovago o fedele; se capace di relazioni stabili, oppure un po' sfuggente. Noi queste caratteristiche di una persona discreta, serena, gioiosa e sicura il punto giusto senza gonfiarsi di parole vuote le abbiamo scoperte anche negli incontri che abbiamo avuto con lui per programmare già insieme l'anno pastorale che abbiamo davanti. Don Paolo ha fatto tutte le consegne della parrocchia di Calino e delle attività della pastorale giovanile e insieme con don Andrea, don Giulio e don Elio abbiamo presentato tutti gli altri numerosi campi della pastorale e siamo già pronti a partire. Pronti perché in questi anni l'Unità pastorale, con un serio lavoro di progettazione, fiutando ciò che di nuovo viene avanti, con alcuni esperimenti che abbiamo magari perfezionato... siamo arrivati a stilare una serie di obiettivi e di iniziative per poter raggiungere gli obiettivi che devono solo essere sincronizzati in un calendario pastorale che continui a farci lavorare insieme bene, in sinergia e soprat-

tutto in comunione. A don Mario, con il bollettino di inizio attività e inizio anno pastorale, vogliamo dare un fraterno e caloroso Benvenuto.

Sembra quasi una parola banale e inflazionata. Vuoi mettere i nuovi termini planetari dei social? No. Benvenuto è più che sufficiente ed è un termine bellissimo. Contiene "vieni". E te lo diciamo con sincerità. Vieni, siamo in tanti ad aspettarti, siamo in tanti che credono che quello che vedremo in te non sarà quello che conta di più. Vieni per portarci quel Gesù per il quale nel 1998 il Vescovo ti ha consacrato per essere al servizio di Cristo e al servizio dei fratelli. In definitiva, vieni a portarci il "bene", altro termine contenuto nella parola "benvenuto". Il più grande dei beni che il Signore ci ha dato è proprio Gesù, il suo Figlio da cui imparare il vero bene, l'amore a Dio e ai fratelli, e da cui possiamo conoscere di poter avere tutto dal Padre: la sua grazia, la sua forza, il Suo Spirito, la Sua Pace, la sua beatitudine. Troverai una bella Franciacorta (chi può negare che la Franciacorta sia un bel territorio. Troverai dei confratelli che non sono perfetti, ma che hanno voglia di lavorare insieme. Troverai pure delle comunità che non sono perfette, ma che ti accolgono perché sei l'Unto del Signore. Umanamente parlando ci riteniamo fortunati. Bravo il vescovo Pierantonio. Con la situazioni che si stanno

presentando i sacerdoti, soprattutto i sacerdoti incaricati della pastorale giovanile, sono in via di estinzione. Noi sappiamo come hai operato bene a Concesio e a Flero. Non siamo andati a fare indagine, ma subito, con il tuo nome, ci è giunta l'eco del dispiacere dei tuoi giovani, dei tuoi amici e della tua comunità. E soprattutto l'abbiamo capito anche da soli che non si o ci ingannavano, gonfiando e su tutto certamente non mancherà la benedizione del Signore.

Vieni. Sii il Benvenuto.

*Don Andrea con confratelli,
educatori, operatori pastorali
e comunità dell'UP*

Don Mario Cotelli è nato a Bagnolo Mella il 27.10.1970; ordinato a Brescia il 3.6.1998 della parrocchia di Bagnolo Mella come primo incarico è stato curato a Sant'Andrea di Concesio (1998-2007) per passare poi a Flero dal 2007.

Dal 21 ottobre 2018 parroco di Calino e Responsabile della Pastorale giovanile di Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca.

PROGRAMMA INGRESSO

Reverendo Don Mario Cotelli

Giovedì 18 ottobre

- Ore 20.30, Parrocchiale di Calino
- Serata di preghiera per il dono di don Mario.

Domenica 21 ottobre

- Ore 15:00 Accoglienza di don Mario presso la piazza Card. L. Calini (oratorio). Saluto della comunità, delle autorità. Corteo verso la Parrocchiale.



- Ore 16:00, Santa Messa Solenne con rito di Ingresso del nuovo parroco don Mario
- A seguire un momento di conviviale amicizia presso l'Oratorio.

Prima Lettera pastorale di mons. Pierantonio Tremolada

IL BELLO DEL VIVERE

Il nostro Vescovo mons. Pierantonio Tremolada, giunto nella nostra diocesi di Brescia nell'ottobre 2017, mentre dava risposta ad alcune urgenze della diocesi, come la nomina di numerosi parroci lasciata volutamente in sospeso da mons. Monari, mentre dava continuità in forma anche nuova alla riforma della Curia diocesana, che deve operare in un mondo completamente diverso da quello di alcuni anni fa, ha preparato anche una "lettera pastorale" dal titolo: "Il bello del vivere. La santità dei volti e i volti della santità". Lettera pastorale significa che è un testo del "pastore" che crive per il suo "gregge". È un libretto di cui riproduciamo in immagine solo la copertina, di 80 facciate, di cui alcune solo di immagini o dedicate al solo titolo del capitolo. Non è un testo lungo. Presto la potremo trovare anche in internet, in modo da essere disponibile per la nostra lettura con facilità, perché se indirizzata al gregge, l'intento del Vescovo è che sia letta da ognuno di noi. La lettura non è difficile o complicata. Non va di moda leggere, soprattutto di leggere testi religiosi, ma non dobbiamo rassegnarci alle nostre pigrizie. In parte è anche un testo multimediale perché rimanda a contributi di interviste in video di "volti" della santità "quotidiana" e di persone viventi. Per incentivarne la lettura, pensiamo che il meglio sia lasciare la parola al Vescovo, che nel prologo motiva la scelta del tema e annuncia il "suo" piano di pastore per la Diocesi per questi nostri tempi.

«Che cosa ti sta veramente a cuore?». Mi sono chiesto più volte da dove avrei voluto partire. Dal momento in cui ho avuto notizia della mia elezione a vescovo di Brescia, scosso dalla notizia e profondamente grato al Si-

gnore e anche a papa Francesco per la fiducia, ho cominciato a immaginare il mio cammino con questa Chiesa e mi sono domandato: «Che cosa ti preme dire anzitutto a chi ti accoglierà? Quale desiderio vorresti condividere da subito? In quale direzione vorresti muoverti insieme con loro?».



Un po' di silenzio e di raccoglimento nella preghiera mi hanno condotto ad abbozzare questa risposta: «Vorrei, Signore, che noi, io e questi miei fratelli e sorelle nella fede, potessimo, nei giorni che ci darai, conoscere meglio il tuo volto; vorrei che il nostro sguardo si fissasse sempre più su di te, per lasciarci conquistare dalla tua rivelazione amorevole e liberante. E vorrei che ti assomigliassimo sempre più nei sentimenti e nelle azioni, che diventassimo con te e in te una cosa sola, per essere così veramente tua Chiesa. In una parola, vorrei che camminassimo insieme nella santità». Mi risuonavano nella mente le parole della *Novo Millennio Ineunte*, lettera apostolica del santo papa Giovanni Paolo II che, profeticamente, indicava nella contemplazione del volto di Cristo e nella santità propria dell'esistenza cristiana le due vie per la Chiesa all'alba del terzo millennio. Non era ancora stata pubblicata l'esortazione apostolica di papa Francesco, quarta del suo pontificato, dal titolo *Gaudete et exsultate*, il cui tema è proprio quello della chiamata alla santità nel

mondo contemporaneo: l'abbiamo ricevuta in dono il 19 marzo 2018. E già si prospettava l'evento di cui è stato dato recentemente l'annuncio ufficiale e che ci rallegra immensamente: il prossimo 14 ottobre papa Paolo VI sarà proclamato santo della Chiesa universale. Così, in questa mia prima lettera pastorale alla diocesi vorrei parlare della santità. Da quando sono arrivato a Brescia ho avuto modo di constatare quanto sia ricca questa Chiesa: sto scoprendo via via le sue grandi energie, la generosità di tante persone, a cominciare dai sacerdoti, l'impegno serio e costante di molti nei vari ambiti della vita quotidiana. Mi piacerebbe che tutto convergesse verso quella che ritengo essere la nostra vocazione fondamentale e quindi anche la nostra principale missione: testimoniare la bellezza della vita che viene dal Vangelo e scaturisce dal mistero della morte e risurrezione del Signore Gesù. Per questo vorrei parlare in questa mia lettera pastorale della santità. Non però come un tema da trattare o un argomento da illustrare, ma come l'orizzonte nel quale collocarci. La santità vorrebbe essere la prospettiva nella quale camminare insieme come Chiesa, il fine cui tendere e 'insieme' lo spazio vitale in cui muoverci. La santità conferisce alla vita dei credenti la sua forma piena, unitaria e armonica. Diversi sono gli elementi e gli aspetti che intervengono a costituirla: di anno in anno mi piacerebbe che li mettessimo meglio in evidenza, per dare al nostro cammino di Chiesa una forma sempre più chiara. Il primo che vorrei sottolineare quest'anno è quello della preghiera, ma mi sta molto a cuore che non venga perso di vista l'insieme. Sono convinto, che il senso ultimo del vivere, la sua bellezza e la sua verità, consistano nella risposta alla chiamata che Dio rivolge a tutti quelli che lo amano: «*Siate santi, perché io, il Signore vostro Dio, sono santo!*» (Lv19,2).



Dal centro OREB

CASSA DI RISONANZA PER PAPA E VESCOVO

Quest'anno la Giornata della Santificazione Universale che ci apprestiamo a celebrare è rafforzata dall'Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo di Papa Francesco "Gaudete et Exsultate". La ricchezza di tale esortazione non può rimanere in silenzio ma costituisce un impegno per tutto il Movimento Pro Sanctitate a diventare "cassa di risonanza" per diffondere il contenuto dell'esortazione "affinché tutta la Chiesa si dedichi a promuovere il desiderio di essere santi". Nella nostra Diocesi di Brescia il Movimento Pro Sanctitate è ulteriormente confermato e spronato dalla bellissima lettera pastorale "Il bello del vivere – la santità dei volti e i volti della santità". Il tema della Giornata della Santificazione Universale 2018 che guiderà il Movimento Pro Sanctitate nella riflessione del nuovo anno, Uno + uno: la santità è contagiosa, si offre come uno di quei temi rispetto ai quali sembra necessario spendere non tanto sapienza dottrinale, quanto piuttosto la disponibilità a far fiorire fino in fondo l'esperienza cristiana che ci ha irrimediabilmente "contagiati". "Il Vangelo usa il verbo «trahere», Dio ci attrae, che esprime in qualche modo l'azione calamitante di Dio che sta dentro di noi" (Guglielmo Giaquinta, La chiamata). L'amore di Dio che brucia dentro di noi alimenta una forma permanente di disponibilità verso gli altri per farli partecipi dell'amore di Gesù, spontaneamente, in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in strada. Per dirla con le parole di Papa Francesco "La Chiesa non cresce con il proselitismo, si sviluppa per attrazione. L'attrazione testimonia questa gioia che annuncia Gesù Cristo. Questa testimonianza che nasce dalla gioia assunta e poi trasformata in annuncio è la gioia fondamentale. Senza questa gioia, non si può fondare una chiesa, una comunità cristiana. È una gioia apostolica che si espande". La gioia cristiana è dunque la radice di un incontro, deriva dall'aver scoperto che da quella vita nuova non te ne puoi più andare e che il segreto del Vangelo non è curiosità o un'iniziazione intellettuale, è essenzialmente una comunicazione di vita. Quali elementi rendono santa e contagiosa una comunità di fede? La carità, innanzitutto, come ci ricorda il nostro Fondatore, Guglielmo Giaquinta.



"La virtù della carità è un *habitus* che prende possesso di noi nel rapporto concreto con gli altri. Questi altri sono in primo luogo coloro che ci sono attorno, poi i meno vicini, poi quanti incontriamo nella nostra giornata. È evidente che sarebbe assurdo parlare di carità e usarla solo con gli altri, essere donativi con gli altri ma non con chi ci sta accanto... C'è da dire che di strade ce ne sono tante e tutte valide e che non esiste tra queste la più importante o la principale perché ogni strada voluta da Dio è una strada non solo buona ma ottima per diventare santi. La storia della Chiesa è la storia delle varie strade..." (Guglielmo Giaquinta, La santità). Sulla vita nelle

nostre comunità ci poniamo diversi interrogativi: sono in pace o divise? Danno testimonianza della gioia della Risurrezione? Hanno cura dei poveri e sono povere e accoglienti? Guglielmo Giaquinta ci interroga sulla qualità dei nostri incontri: "La socialità non si esaurisce nell'annuncio del messaggio ma deve portare, quando sia possibile, a una continuazione e a uno sviluppo graduale del contatto. Accanto alla socialità si richiede la cura dei rapporti sociali. Quante persone sono passate accanto a noi, ci hanno sorriso, forse anche aiutato e poi sono scomparse nel nulla perché non le abbiamo né curate, né cercate?" È necessario forse aprire una riflessione sulla necessità di un profondo rinnovamento missionario: moltiplicare la possibilità di gioire e sostenersi, condividere Eucaristia e Parola,

sapersi prendere cura degli altri e farlo con l'attenzione anche ai piccoli particolari, ai problemi, anche i più piccoli, come scrive il Papa nella Gaudete et Exsultate. In questo modo la comunità si trasforma in comunità santa e missionaria: «La santità è parresia: è audacia, è slancio evangelizzatore che lascia un segno in questo mondo» (Gaudete et Exsultate 129). "La santità, dice il nostro vescovo Pierantonio Tremolada nella

PROPOSTE CENTRO OREB 2018 – 2019

Corso Biblico

Martedì 8, 15, 22, 29 Novembre
Bibliista don Alessandro
Gennari

"Giornata del povero"

Sabato 17 Novembre
Centro Oreb, ore 20.00
Cena povera per i poveri

Ritiro in preparazione al Natale

Domenica 9 dicembre

Festa dell'Epifania

6 gennaio 2018
Festa della famiglia

Incontri di spiritualità familiare

Martedì 5 e mercoledì 16
gennaio, ore 20.30

La comunicazione in famiglia:
tra genitori e genitori e figli

Incontri di teologia fondamentale

Mercoledì 23 e 30 gennaio;
6 e 13 febbraio 2019, ore 20.30
con Don Raffaele Maiolini



lettera pastorale, è il racconto della vita. Non è un argomento di cui trattare o un tema su cui discorrere. Solo la vita ci dice che cos'è la santità. Volendo essere rigorosi, dovremmo dire che non esiste la santità, ma esistono i santi, ciascuno con il proprio nome e la propria storia...la santità, in altri termini, è la santità dei volti." Noi Oblate Apostoliche e membri del Movimento Pro Sanctitate desideriamo, con l'aiuto di Dio, essere contagiosi di santità... offrire la possibilità di gioire e di crescere nella vita interiore, di condividere la Parola, di ritrovarci a pregare insieme, di donare tempo, accoglienza, esperienza personale, amicizia a quanti desiderano "salire sul monte" e fare una esperienza di Dio e quanti incontriamo sulla strada della vita.

Saluto dell'oblata Cristina

IN CERCA DELLA PERLA PREZIOSA

Anch'io, come don Paolo, lascio Calino e l'UP per una nuova destinazione. Da quando l'ho saputo mi viene spesso in mente un passo del vangelo, una brevissima parabola del vangelo di Matteo che descrive bene questo momento. Si tratta della parabola del mercante che va in cerca di perle preziose e quando ne

trova una di grande valore vende tutto ciò che ha per acquistarla; Gesù dice che così è il regno dei cieli... C'è un momento in cui il mercante rischia di rimanere senza nulla, quando ha venduto tutto ma non ha ancora acquistato la perla di grande valore che ha

cercato con cura. Così mi sento in questo momento: devo lasciare ciò che conosco per andare verso qualcosa che non conosco; e se anche c'è la fiducia nel Signore che me lo sta chiedendo, c'è anche il timore per ciò che mi aspetta e il dispiacere per ciò che lascio. Quando si dà una notizia di questo genere, di solito ci sono delle domande, alcune dette, altre non dette. Provo a rispondere ad alcune.

Non ho deciso io di trasferirmi, mi è stato chiesto ed io ho accettato. Avrei potuto dire di no? Certo, siamo sempre liberi di dire no, ma non avrebbe senso, sarebbe un rinnegamento della disponibilità che



ho consegnato al Signore. E per quanto i trasferimenti facciano parte del "contratto", vi confido che si soffre lo stesso, un po' perché siamo

umani, un po' perché quando si arriva in un posto non ci si sta a metà, pensando "presto o tardi me ne andrò", ma ci si sta pienamente, come se fosse la realtà dove si trascorrerà tutta la vita. Quindi andare via significa... fermare tutto: sogni, progetti, percorsi... e lasciare tutto nelle Sue mani, sapendo che ne farà quello che

vuole. Ma nella parabola c'è un altro elemento: la perseveranza nella ricerca e l'audacia un po' folle nell'acquisto, lasciano intendere che è qualcosa per cui vale la pena anche rischiare di perdere tutto. Mi viene da pensare che

l'unica perla per la quale vale la pena rimettersi in gioco è l'amore infinito di Dio che chiede tanto, tutto, che a volte pesa, altre fa volare, un giorno spinge come un vento forte, altre stordisce come un colpo inaspettato. Tuttavia, ciò che è nato da Dio e in Dio, non finisce e non è mai perduto: le persone incontrate, le amicizie, le relazioni, i ricordi e le emozioni, sono piccoli frammenti della perla di grande valore... Prima di venire a Calino, mi era capitato di leggere una preghiera del cardinale Van Thuan, che voglio condividere con tutti voi che in questi anni ho conosciuto, non importa se tanto o poco, e che porterò con me sempre!

DIO E LA SUA OPERA (CARD. VAN THUAN)

*A causa del tuo amore infinito,
Signore, mi hai chiamato a seguirti,
a essere tuo figlio e tuo discepolo.
Poi mi hai affidato una missione
che non somiglia a nessun'altra,
ma con lo stesso obiettivo degli altri:
essere tuo apostolo e testimone.
Tuttavia, l'esperienza mi ha insegnato
che io continuo a confondere le due realtà:
Dio e la sua opera.*

*Dio mi ha dato il compito delle sue opere.
Alcune sublimi, altre più modeste;
alcune nobili, altre più ordinarie.*

*Impegnato nella pastorale in parrocchia,
tra i giovani, nelle scuole,
tra gli artisti e gli operai,
nel mondo della stampa,
della televisione e della radio,
vi ho messo tutto il mio ardore
impiegando tutte le capacità.
Non ho risparmiato niente,
neanche la vita.*

*Mentre ero così appassionatamente
immerso nell'azione, ho incontrato la sconfitta
dell'ingratitude, del rifiuto di collaborazione,
dell'incomprensione degli amici, della mancanza
di appoggio dei superiori, della malattia e
dell'infermità, della mancanza di mezzi...*

*Mi è anche capitato, in pieno successo,
mentre ero oggetto di approvazione,
di elogi e di attaccamento per tutti,
di essere all'improvviso spostato
e cambiato di ruolo.*

*Eccomi, allora, preso dallo stordimento vado a
tentoni, come nella notte oscura.*

Perché, Signore, mi abbandoni?

Non voglio disertare la tua opera.

*Devo portare a termine il tuo compito,
ultimare la costruzione della Chiesa...*

Perché gli uomini attaccano la tua opera?

Perché la privano del loro sostegno?

*Davanti al tuo altare, accanto all'eucaristia, ho
sentito la tua risposta, Signore: «Sono io colui
che segui e non la mia opera! Se lo voglio mi
consegnerai il compito affidato. Poco importa chi
prenderà il tuo posto; è affar mio.*

Devi scegliere Me!».



Dai verbali dei CUP

DALL'ANNO TRASCORSO ALL'ANNO PROSSIMO

21 maggio 2018

Lunedì 21 maggio 2018 presso l'oratorio di Pedrocca si è riunito il Consiglio dell'Unità pastorale con il seguente o.d.g.:

1. Preghiera; 2. Lettura del verbale della seduta precedente (allegato); 3. Presentazione "verbali" dei quattro OPP delle Parrocchie; 4. Programmazione per sommi capi dell'anno pastorale 2018/2019: conferme, abolizioni, miglioramenti, aggiunte...; 5. Condivisione programma estivo della Pastorale ragazzi/e, fanciulli/e, adolescenti, giovani...; 6. Varie ed eventuali. Dopo il momento di preghiera ed un canto si è data lettura del verbale della riunione precedente del 26 gennaio 2018 e si è proceduto alla sua approvazione. Vengono presentati i verbali degli incontri degli OPP delle quattro Parrocchie e punto per punto si trae la sintesi:

Celebrazioni comunitarie e liturgie penitenziali Le celebrazioni penitenziali per pre-adolescenti e adolescenti sono ben vissute e abbastanza partecipate. L'invito ai giovani di partecipare alle confessioni per gli adulti non è stato invece raccolto: la presenza è stata decisamente bassa. Si discute quindi sulla possibilità di tornare a differenziare le celebrazioni dei giovani da quelle degli adulti. Per non aumentare le date da dedicare alle confessioni don Paolo propone di non cambiare per lasciar maturare le cose. Don Andrea propone di invertire l'offerta: invitare gli adulti a partecipare a celebrazioni animate per i giovani. Si decide che una delle due date fissate per le confessioni per gli adulti abbia un taglio per i giovani, con invito anche agli adulti; mentre la seconda rimane per gli adulti. Va migliorata, dove possibile, la preparazione di queste celebrazioni. Per le **confessioni mensili del sabato pomeriggio**, nonostante la scarsissima partecipazione, si decide di mantenerle come sono programmate.

Anniversario della Costituzione dell'UP Si propone di farne memoria la sera del lunedì dopo la Pentecoste, anche perché Papa Francesco ha fatto inserire da quest'anno nel Calendario Romano la memoria Liturgica obbligatoria della "Beata Vergine Maria, Madre della Chiesa", che è proprio il titolo con la quale la invociamo per l'Unità pastorale. Così dovrebbe essere la memoria: Messa secondo il proprio orario nelle quattro parrocchie e poi a turno, prossimo anno sarà a Calino, si offre un momento culturale la sera per conoscere le ricchezze storiche dei nostri paesi e magari anche un sobrio rinfresco al termine.

Adorazione del 1° giovedì del mese Scarsa la partecipazione in quasi tutte le parrocchie, a Calino si propone di modificare l'orario facendo precedere l'adorazione alle ore 17,00 e la Santa Messa alle ore 18,30.

Via crucis e Rosario per tutta l'Up Le proposte hanno avuto discreta partecipazione e quindi rimarranno nel calendario. Il prossimo anno sarà il turno di Cazzago per il Santo Rosario.

Catechesi e formazione in genere e Catechesi adulti

Dopo un dibattito sulla relativamente scarsa partecipazione alla nuova proposta di Catechesi per adulti e constatato che la proposta non ha raggiunto le categorie invitate, si pensa comunque di riproporre la Catechesi degli adulti (in sostituzione dei moribondi Centri di ascolto) apportandovi alcune modifiche: il luogo degli incontri potrebbe essere diverso dalla Chiesa, individuando spazi che offrano anche la possibilità di momenti di condivisione per chi vuole. Il tema sarà ancora quello dei sacramenti e si pensa all'Eucaristia; la catechesi rimarrà catechesi (quindi preghiera, Parola di Dio, confronto con testi ben fatti) senza cedimenti a farla diventare uno scambio delle solite lamentele, aneddoti o delle solite ovvietà.

Magistero per i catechisti Diverse le opinioni sulla formazione dei catechisti (magistero). Gli incontri vanno in parte ripensati per promuovere una maggior partecipazione dei catechisti ed accompagnarli nel ruolo di educatori alla fede. Oltre alla formazione teologica e biblica si tenterà di curare l'accompagnamento dei singoli gruppi unendo i catechisti delle 4 parrocchie. Anche le tecniche di conduzione degli incontri dovranno essere approfondite e fatte conoscere, perché i fanciulli/ragazzi con cui si ha a che fare sono ormai figli di una comunicazione globale che è diventata una sfida anche per la trasmissione dei contenuti della fede. Un aiuto qualificato ci è già offerto dalle tante e valide iniziative del Centro Oreb.

Bollettino unico per l'Up Per quanto riguarda i bollettini parrocchiali risulta essere tutto positivo. Il prossimo 14 ottobre **Papa Paolo VI verrà proclamato Santo a Roma**; per l'occasione si promuoverà la partecipazione ai pellegrinaggi già organizzati in Diocesi. Don Paolo comunica che a Calino, in occasione delle feste di settembre, ci sarà una serata culturale dedicata al Papa bresciano, si propone questo momento anche all'U.P. Nelle "varie" si annota che la preparazione ai battesimi è un altro momento da ripensare nelle prossime programmazioni. Anche la Caritas dovrà ritrovare nuovo impulso, anche se per ora rimangono le iniziative che la caratterizzano: Giornata del pane nella prima domenica di Avvento, Giornata per la Caritas parrocchiale nella seconda domenica di Quaresima, Briciole lucenti (in collaborazione con la Caritas diocesana), distribuzione viveri (in collaborazione con il Banco alimentare) e abiti (Porta aperta a Bornato), Credito della speranza e Microcredito (in collaborazione con la Caritas diocesana). Il coordinamento, per ora, non passa attraverso incontri regolari dei pochi superstiti da un anno a questa parte. La volontà dovrà essere di tornare anche ad una vita di gruppo.



CAMMINO PREADOLESCENTI

INVENTA UN TITOLO TU!

Come ogni anni, con i ragazzi di seconda e terza media (...che sentite chiamare i "preadolescenti") abbiamo affrontato un cammino ricco di esperienze formative, di momenti di gioco, di pause dedicate alla preghiera e, a volte, di attimi non facili da vivere. Nella prima parte di cammino, divisi parrocchia per parrocchia, abbiamo lavorato sulla figura di Gesù vista da occhi più maturi. Dico "vista da occhi più maturi" perché è chiaro che i preadolescenti non sono più bambini, ma si possono considerare ragazzi. Ragazzi ormai cresciuti che hanno bisogno di sentire che il Signore gli è vicino. In che senso? Secondo noi educatori, i ragazzi di quest'età sentono la necessità di capire che Dio non è solo Colui di cui si parla nei Vangeli e la cui Parola viene letta in Chiesa ogni domenica, ma è molto altro. Per questo noi educatori, attraverso il nostro servizio, abbiamo cercato di far capire ai ragazzi quanto il Signore sia tutt'ora presente fra noi, quanto Egli resti in mezzo a questa umanità sebbene essa sembra esserci dimenticata di Lui. Conclusa la prima parte del nostro percorso, ci siamo addentrati nel periodo della Quaresima. Anche per questi giorni sono state



pensate attività indicate alla loro età e alle loro esigenze. Come ogni anno abbiamo proposto la messa domenicale insieme, sempre nella speranza che l'abitudine al ritrovo col Signore nel giorno Santo venga poi mantenuta. Insieme a questa, la raccolta viveri a Bornato. In queste occasioni si vedono i ragazzi che, oltre ad essere euforici per questa giornata alternativa in giro per io paese a citofonare a case di sconosciuti, fanno gruppo. E questo è un far gruppo diverso dal solito: questo è un far gruppo avendo come scopo il bene di persone esterne a noi. È prendere il nostro tempo e dedicarlo a chi ne ha bisogno. Dopo Pasqua abbiamo trascorso due giorni insieme: quest'anno è toccato a San Giovanni Bosco e San Domenico Savio essere le nostre guide. Le due giornate trascorse a Torino, e precedute qualche settimana prima da un incontro dedicato esclusivamente alla vita di questi due Santi, ci hanno messo a stretto contatto con l'esperienza che hanno vissuto i Santi protettori di tre delle quattro nostre parrocchie. Oltre ad aver visitato i luoghi

realtà del Gottolengo, anche chiamata "Piccola casa della Divina Provvidenza". Qui hanno avuto modo di riflettere sull'importanza della vita e, soprattutto, sul fatto che il Signore non sia da interpellare solo nel momento del bisogno ma che sia da ringraziare per il dono della vita che ci ha fatto. Queste sono le esperienze a cui i nostri preadolescenti non devono mancare. Come dice sempre don Paolo, tre sono le regole che bastano a questi ragazzi "per non perdersi": amici giusti, maestri giusti ed esperienze giuste. Abbiamo poi concluso il nostro cammino con quattro incontri che si dedicavano al tema dell'affettività. Degli educatori della Cooperativa "Fraternità" hanno cercato di sensibilizzare i ragazzi delle nostre quattro parrocchie a temi a cui iniziano ad interessarsi alla loro età e che molto spesso non sono facili da trattare. Giungiamo dunque alla conclusione del cammino, svoltasi a Pedrocca. Dopo un discorso provocatorio, ma anche di riflessione, di don Paolo, i ragazzi hanno dovuto affrontare un momento non facile per l'età in cui sono: il deserto. In silenzio, per quasi un'ora, hanno riflettuto sul cammino di quest'anno e, soprattutto sul cambiamento che ha portato dentro di loro. Dopo una breve condivisione, si è passati al momento di gioco, alla notte in oratorio e, la mattina seguente, alla Messa domenicale.

chiave della vita spirituale di questi due personaggi fondamentali per la nascita dell'Oratorio, i ragazzi hanno potuto conoscere la



Francesca Giberti



CAMMINO ADOLESCENTI

Davvero "LIBERI VERAMENTE"!

Un signor G. nel 1973 auspicava a diventare **libero come un uomo, come un uomo appena nato che ha di**



fronte solamente la natura e cammina dentro un bosco con la gioia di inseguire un'avventura. E noi in un bosco della Val di Sole non solo ci siamo arrampicati su alberi tra tronchi mobili e reti sospese, ma abbiamo anche affrontato l'ebbrezza di un fiume in piena. Perché domenica 27 maggio si è concluso con una giornata di Rafting il cammino adolescenti della nostra Pastorale Giovanile che

da ottobre ha avuto come tema centrale la libertà: libertà della mente, del cuore e della carne. Il cammino degli adolescenti si è aperto con una serata divertimento al luna park e con la storia di un aquilone che desiderava danzare libero nel cielo, da solo e sempre più in alto. E anche nel cielo della Val di Sole all'ora di pranzo volavano quattro aquiloni colorati, ben legati a fili sottili, invisibili in lontananza, in modo da impedire loro di intraprendere un folle volo, seducente sì, ma pericoloso, come tutti i voli che confondono fili guida con catene opprimenti. In questo percorso la libertà è stata calata in vari ambiti, da quello della famiglia e della società a quello della giustizia e della fede, per essere rapportata alla nostra esperienza, anche attraverso il confronto con testimonianze dirette e momenti di vissuto. Ci siamo imbarcati senza la pretesa di esaurire questo tema o con l'esigenza di risposte assolute, ma con la necessità di metterci davanti a una Verità e a un punto di partenza, e poi ci siamo giocati in prima persona, sperimentando la discesa di

un fiume torrentizio su dei gommoni, con la paura di essere scaraventati in acqua, con il timore di punti turbolenti, ma con la certezza di essere guidati alle spalle da una mano sicura. L'aquilone della storia, reciso il filo per volare libero nel cielo, ne sente poi la nostalgia e scemato il vento che gli permetteva di volteggiare perde energia e viene accolto dall'abbraccio mortale di una pozzanghera. E noi dopo pranzo, con l'aquilone in mano sul prato dell'*Extrem Waves*, dopo aver disceso il fiume, ci siamo chiesti se la libertà sia davvero stare

LIBERAMI SIGNORE

dal desiderio di essere amato,
dal desiderio di essere magnificato,
dal desiderio di essere onorato,
dal desiderio di essere elogiato,
dal desiderio di essere preferito,
dal desiderio di essere consultato,
dal desiderio di essere approvato,
dal desiderio di essere famoso,
dal timore di essere umiliato,
dal timore di essere disdegnato,
dal timore di subire rimproveri,
dal timore di essere calunniato,
dal timore di essere dimenticato,
dal timore di subire dei torti,
dal timore di essere messo in ridicolo,
dal timore di essere sospettato.

sopra un albero e se il folle volo sia la vera avventura.

Licia Mazzotti



**CAMMINO GIOVANI****“I NOSTRI SENSI ILLUMINA”!****Pentecoste, domenica 20 maggio 2018 – Messa giovani**

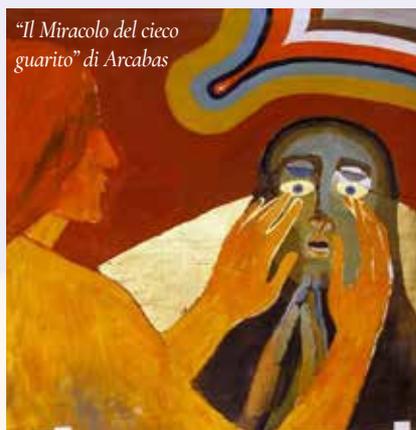
Occasione per prendere consapevolezza di come nella Messa, grazie allo Spirito Santo, i cinque sensi spirituali e non solo spirituali (incontrati nell'ultima parte del cammino di catechesi dei giovani) sono tutti coinvolti.

Dall'omelia rivolta ai giovani:

lo lo so: spesso le nostre proposte non VI INTERESSANO! Tirando un po' l'etimologia di "interessare", potremmo dirla anche così NON VI TOCCANO! Eppure, finché non supereremo questo ostacolo non saremo mai dei credenti! Solo due esiti si aprono davanti a noi; abituarci ad esserci. Praticanti non credenti per tutta la vita. Oppure esserci ma di passaggio finché le circostanze sono convenienti. Poi si sparisce! Ecco perché Dio ad un certo punto della storia SI FA CARNE! Prende forma umana e questo permette all'uomo di raggiungerlo con i miei SENSI. Singolare è stata l'esperienza di chi ha vissuto con Lui: chi lo ha visto, toccato, ascoltato; l'esperienza di chi si è seduto a tavola con Lui. Ma poi c'è stata la PENTECOSTE. Il dono del suo SPIRITO che attraversa la storia e, se trova spiegate le tue vele, permette anche a te, anche a me, l'esperienza di incontrarlo attraverso i sensi. Dio parla e la sua Parola diventa alimento dolce e sostanzioso! La sua Parola è VERITÀ ...su di me, sulla qualità della mia vita, sulle mie relazioni, sul mondo, sulla storia! A te la sfida di voler essere raggiunto dalla sua voce. Dio lo si vede; nel creato con i suoi misteri. Il creato il primo grande libro che ci racconta di Lui. Lo si vede tra poco nel pane e nel vino. Lo si vede nei segni che lascia nella storia a partire dalla testimonianza dei santi, uomini liberi e felici.

E così si tocca con mano che non è morto. Lui per primo mi tocca ponen-

dosi nelle mie mani in quel pezzo di pane. E toccandomi, attraversandomi, fondendosi nelle mie cellule, mi trasforma in un uomo nuovo capace a mia volta di non essere indifferente a chi ha bisogno di essere toccato, sollevato, aiutato, accompagnato. Mistero affascinante! Lui ha ancora tra le mani questa creta che è l'universo e con la forza del suo Spirito la tocca, la modella, la ricompone in cieli nuovi e terra nuova. Dio ha abbandonato i cieli, gli incensi del suo trono sono scesi in terra. Si siede a tavola con me. Io pos-



so gustare come è bello averlo come compagno di viaggio e come è bello stare insieme, nel suo nome, come fratelli. Certe occasioni non sono più un peso e un obbligo ma si trasformano in dono. Le gusto proprio.

E tutta la mia vita diventa un bel respiro! Non devo tapparmi il naso per la puzza che genero con il mio peccato. La mia vita non mi fa più schifo ma è bella e chi la incontra ne sente il profumo. Tutto questo è presente nella Messa come in nessun'altra convocazione! Nella Messa lo si sente parlare e a sua volta ci ascolta, lo si vede e lui ci vede così come siamo, lo si tocca e si è toccati, lo si gusta e ci si ritrova trasformati, profumati come per i

giorni fi festa. Non dimenticare poi che in gioco ci sono non solo i sensi spirituali ma anche la qualità della tua vita quotidiana. Bisogna essere vigili. È qui torna la forza dello Spirito santo, il Paraclito, l'avvocato difensore. Oggi la parte del leone lo fa il senso della vista. L'importante è che sia appagato l'occhio! Facendo leva su questa forza ti vendo quello che voglio, ti tiro dietro tutto. Solo case belle, solo donne belle, solo vestiti belli, solo piatti belli. E della sostanza, della verità chi si preoccupa più? Esageratamente sollecitato è l'udito! 'Casino' e rumore. Per impedire il silenzio che obbliga alle domande, che positivamente inquieta, che ti obbliga alla relazione, che ti obbliga ad avere qualcosa da dire! Vista e udito a scapito di tatto, gusto e odorato! Il virtuale a scapito della realtà che obbliga ad entrare in contatto! Fotografo e invio il piatto che mi è stato servito e non bado al fatto che fa schifo, che lo pago l'ira di Dio e non è neanche salutare. Si parla di svilimento dell'olfatto. L'Occidente in 500 anni è passato da 158 a 32 parole per dire i profumi. L'Oriente ne conserva ancora 250. Forse è anche per questo che ci affascina tanto. Ecco, per tutte queste sfide, vale la pena esserci quando siamo convoca-

Noi siamo il profumo di Cristo; non odore di morte ma odore di vita per la vita.

2 Cor. 2, 15 ss

ti per aver cura della nostra fede; per rendere esperienza di vita la fede; per arricchire la nostra vita di tutti i giorni.





CAMMINO PASTORALE GIOVANILE

Campo preadolescenti

RAGAZZI SPECIALI

Corteno Golgi 26 - 29 luglio 2018

Anche quest'anno i nostri ragazzi preadolescenti sono stati raggiunti da una proposta che chiedeva loro di mettersi in gioco in prima persona.

È l'esserci a esperienze giuste come queste che fa la differenza sulle persone che siamo e che diventeremo.

Il campo estivo permette ai ragazzi di riflettere, divertirsi e nutrire lo spirito; filo conduttore di quest'anno è stato il conoscere meglio se stessi, scoprire che la propria unicità nel mondo è una ricchezza del mondo e accettare le diversità di ognuno ci fa crescere. Per toccare questi temi ci siamo serviti del film **"Miss Peregrine e la casa dei ragazzi speciali"** che tratta in modo magico il tema della diversità, dove ogni bambino possiede un potere speciale come essere invisibile, sapere volare, proiettare sogni

premonitori e tanti altri. Il contributo di ognuno di questi bambini è necessario per raggiungere un obiettivo comune ovvero sconfiggere il nemico, senza anche solo uno di loro, la missione fallirebbe. Partendo da questa storia, i ragazzi sono stati sollecitati a pensare alle proprie caratteristiche

interiori ed esteriori, a ciò che li rende unici e con l'aiuto degli educatori sono stati portati a constatare che molte loro particolarità, anche quelle che i ragazzi ritenevano negative, in realtà possono essere risorse preziose. Ognuno di noi è unico e diverso dagli altri e questa unicità rende il mondo vario e più bello, meno monotono. Un altro momento significativo del campo è stato l'incontro con gli anziani di Corteno Golgi, il paese dove abbiamo trascorso i quattro giorni, l'obiettivo era quello di ascoltare le loro storie di vita per confrontarle con quelle dei ragazzi. Non è mancato poi il divertimento, il giovedì come di consueto, abbiamo trascorso una giornata alle piscine di Darfo e il venerdì abbiamo camminato per le montagne di Corteno Golgi; come da tradizione, la dome-

nica dopo aver pranzato, siamo partiti per incontrarci con gli adolescenti che tornavano dal campo estivo in Abruzzo e condividere la Messa.

Messa che quest'anno è stata per certi versi emozionante, nell'aria c'era malinconia; i ragazzi e tutti noi, infatti avevamo appena saputo che don Paolo avrebbe cambiato parrocchia, impossibile dunque trattenere le lacrime per un maestro ed amico che, per noi ragazzi, in questi anni, ha dato tutto se stesso lasciando un segno indelebile nel nostro cuore. Ha creato una grande famiglia di amici nel nome di Gesù e per questo non sarà mai abbastanza la nostra gratitudine verso di lui. Vorrei dunque concludere questo breve articolo con un grande grazie con la speranza che con questa semplice parola possa sentire il forte abbraccio che tutti noi gli diamo per salutarlo e per sostenerlo nella sua nuova avventura.

Caro don Paolo tu sei stato per noi un dono di Dio, un maestro giusto che ha formato una grande famiglia di amici giusti e ci hai permesso di vivere esperienze giuste.

Gli educatori dei preadolescenti.

Campo adolescenti

PARCO D'ABRUZZO, LAZIO E MOLISE... e tanto altro ancora

23 - 29 luglio 2018

Le proposte per i nostri adolescenti non finiscono mai, nemmeno in estate! Dopo il cammino degli incontri svolto durante l'anno, molti sono diventati educatori nei Grest dei rispettivi paesi. Tre settimane intense che li hanno visti attori protagonisti nell'azione educativa.

Quando i Grest delle quattro parrocchie si riuniscono nella giornata comunitaria e gli educatori riescono a gestire

numeri esorbitanti, circa 500 bambini, non può che essere considerato lavoro! Un vero lavoro, svolto con passione e dedizione. Il campo estivo rappresenta la naturale prosecuzione nel loro percorso di crescita. Una proposta equilibrata tra sano divertimento, vita comune e momenti di riflessione. Che piaccia soprattutto per la vita comune



e il divertimento in compagnia non è certo un segreto. I numeri, d'altra parte, parlano chiaro. Quest'anno sono 78



gli adolescenti che hanno aderito all'iniziativa. C'è chi si è sempre visto durante l'anno, chi si fa rivedere dopo un po' di tempo di latitanza e chi, un po' dubbioso, si vede per la prima volta. Un pullman a due piani pieno di adolescenti che giunge nel cuore dell'Abruzzo, invadendo la tranquilla Barrea, uno dei quattro caratteristici paesini che sono situati all'interno del parco nazionale d'Abruzzo. Quanto "rumore" ha fatto la nostra presenza! Gli abitanti che ci vedevano partire ogni mattina, più di una volta si sono domandati: "Chissà cosa fanno?". Più di una volta qualche signora ha fermato educatori e adolescenti per chiedere informazioni. Che stupore, poi, ha generato il grande gioco notturno! I complimenti per avere un gruppo educato, che si è divertito ma senza schiamazzi fastidiosi, fanno sempre piacere! È un tratto che distingue, che fa scalpore, che ci fa apprezzare! I primi giorni, quelli del soggiorno a Barrea, sono anche quelli formativi. Quale posto migliore per richiamare la bellezza del creato, togliere per 5 minuti lo sguardo dallo smartphone e fermarsi a riflettere? Le attività hanno rimandato al contatto con la natura. Che bello vedere tutti gli adolescenti sdraiati nel prato, ad occhi chiusi, con don Paolo che li provocava sull'importanza dell'ascoltare tutto, non solo con l'udito! Immergersi completamente con i cinque sensi e realizzare di essere parte di un grande disegno. Oppure vederli inerpicarsi sulla montagna per raggiungere la valle, dove si è celebrata la Messa. Oppure ancora, di notte, tutti in silenzio al chiaro di luna, raggiungere la postazione indicata dalle guardie del parco per lanciare il richiamo ai lupi. Non ci hanno risposto o forse proprio all'ultimo, mentre ce ne stavamo andando, qualcuno dice di averli sentiti

distintamente. Che importa? Un'esperienza così non capita tutti i giorni! Tre giorni intensi che hanno lasciato spazio a due giorni al mare per fare un bagno insieme. La vita comunitaria, d'altronde, è anch'essa esperienza di servizio ed è un importante componente formativa. Per gli educatori è fondamentale conoscere gli adolescenti nei momenti conviviali perché riusciamo a confrontarci più a fondo e stabiliamo un legame meno superficiale e

più duraturo. Come d'abitudine l'ultima serata si passa in spiaggia, a condivide in gruppi l'esperienza vissuta. Per i ragazzi dell'ultimo anno è il momento per prendere la parola e condividere anche il cammino svolto nell'arco dei quattro anni. È sempre un momento intenso che anche a distanza di anni rimane nella mente e nel cuore degli adolescenti. Il ritorno a casa si conclude con la Messa condivisa con i preadolescenti, di ritorno dal loro campo estivo. Anche se quest'anno è stata un po' più triste per la partenza di don Paolo, siamo certi che la Sua mano ci



sta guidando e ci sostiene nella direzione giusta. Dopo tutto non saremmo qui e non avremmo mai raggiunto questi risultati con la nostra sola forza. Il Suo sostegno, soprattutto nei momenti più complicati e difficili, è stato fondamentale e siamo certi che continuerà instancabile ad affiancarci lungo il cammino.

Stefano Tonelli



CAMMINO PASTORALE GIOVANILE

Campo giovani

EL CAMINO

Santiago 4 - 16 agosto 2018

"Bentornata! Dai raccontaci un po': come è andata?" "Eh sì, devo raccontarvi. Ma cosa potrei dirvi? Potrei dirvi che è stata dura, che ho avuto paura di non arrivare in fondo alla prima



tappa; che le salite erano toste ma le discese non scherzavano. Potrei aggiungere che la nostalgia di casa era forte: mancavano i miei amici, il mio letto comodo, la vasca da bagno, la mia piscina. E poi non vedevo l'ora di fermarmi e non fare niente per un giorno intero. Potrei anche dire che il sudore e la puzza non li perceivamo più perché ormai ci eravamo abituati. Sicuramente poi, potrei parlarvi dei dolori di ognuno: vesciche di ogni dimensione, ginocchia e caviglie che non rispondevano più ai comandi, graffi e botte che comparivano improvvisamente. Oppure potrei dirvi le cose positive che sono successe. Potrei parlarvi del fatto che, pur essendo partita senza amici, questa esperienza mi ha permesso di conoscere tante persone meravigliose; per non parlare delle risate che ci siamo fatti; degli aperitivi meritati dopo tan-

ti chilometri; dei discorsi seri che abbiamo affrontato; delle serate spensierate tra sangria, pallavolo, barzellette e canzoni. Ma forse, neanche così, riuscirei ad essere esaustiva. Perché sul cammino le lamentele, che i primi giorni non si facevano attendere, con il tempo passavano in secondo piano e la priorità veniva data alla gioia di stare insieme, al desiderio di arrivare alla Cattedrale per chiedere a San Giacomo le tradizionali grazie.

Ed ora che sono a casa tutto questo mi manca. I primi giorni, incontrando le persone in paese, al posto di salutarle normalmente, mi veniva da dire "buen Camino" e, a cena, sorridevo vedendo la tavola apparecchiata con piatti, posate e bicchieri veri: dov'è finita la mia fedele gavetta? La mattina del 17 agosto, svegliandomi cercavo invano la cerniera del sacco a pelo e, i primi giorni dal rientro, ormai abituata, mi svegliavo alle 4.00 di mattina per poi accorgermi che era già finito il cammino e che quindi potevo riposare ancora. Per cui cosa posso dirvi? Il cammino ognuno lo intraprende per motivi differenti (religiosi, di curiosità, etc.) ma quel che è certo è che dal cammino si torna diversi, non migliori o peggiori, solo diversi da quelli che eravamo prima di iniziare. Sul cammino ho avuto anche forti momenti



di crisi ma, con l'aiuto degli altri e della preghiera, sono riuscita a trovare delle risposte, anche se non sempre sono quelle che vogliamo. Per cui vi auguro di poter vivere questa avventura senza avere troppe pretese ma lasciandovi guidare da Lui che vi sta vicino attraverso il sorriso della gente, nella meraviglia della natura e soprattutto nei momenti di fatica e di silenzio. Perché il segreto non è quello di arrivare alla fine, ma quello di saper vivere ogni tappa con i compagni, ascoltandone i pensieri, condividendo gioie e paure, perché è in questi attimi che ti rendi conto di essere affiancata dal Signore e capisci che con Lui è meglio.

Forse è per questa ragione che camminare qui, a casa, non è lo stesso e che, finché non vivi questa esperienza, non la puoi comprendere fino in fondo. Buen Camino

Anna Chiara Orizio





L'omaggio a don Tonino Bello di papa Francesco

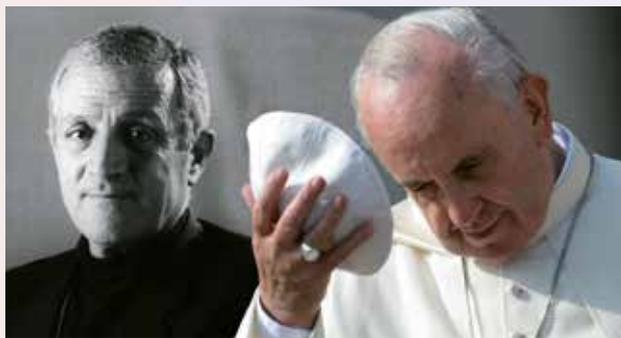
VESCOVO CON GLI ULTIMI E CONTRO LA GUERRA

24 settembre 2017

Per la prima volta il Papa in una sua visita pastorale in Italia renderà omaggio a un vescovo in occasione dei 25 anni dalla morte di monsignor Tonino Bello.

UN VESCOVO DALLE SCELTE FORTI E CORAGGIOSE

Un prete, un parroco, un pastore scomodo. Monsignor Antonio Bello, per tutti "don Tonino" è stato un vescovo



dalle scelte forti e coraggiose, ma profondamente innamorato di Gesù e della Chiesa. Sua l'espressione **Chiesa del grembiule**, a testimoniare il dovere, la bellezza, di stare sempre dalla parte degli ultimi. Sempre sua la plastica immagine di convivialità delle differenze, per definire lo stile del dialogo, fatto di ascolto e condivisione. Teologo e scrittore sensibilissimo, lo si ricorda anche per le bellissime pagine dedicate a Maria e per la forza con cui ha ribadito più volte il proprio no alla guerra e alla corsa agli armamenti. Nato ad Alessano, nel Leccese, il 18 marzo 1935, figlio di un maresciallo dei carabinieri e di una casalinga dalla fede semplice e grande, don Tonino frequenta il Seminario prima a Ugento, poi a Molfetta ricevendo

l'ordinazione sacerdotale l'8 dicembre 1957. Nella sua prima stagione da giovane prete della diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca gli fu affidata la formazione dei giovani del Seminario diocesano di cui fu per 22 anni vicerettore. Nel 1978 fu nominato amministratore della parrocchia del Sacro Cuore di Ugento, e l'anno successivo parroco della Chiesa Matrice di Tricase. Un incarico pastorale nel quale

si mostrò particolarmente attento ai temi della povertà e del disagio.

Il 10 agosto 1982 fu nominato vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi e, il 30 settembre dello stesso anno, della diocesi di

Ruvo diventando al momento dell'unificazione delle quattro Chiese locali il primo pastore di Molfetta-Giovinazzo-Ruvo-Terlizzi. L'ordinazione episcopale porta la data del 30 ottobre 1982. Tre anni più tardi è chiamato alla presidenza di Pax Christi.

LA RINUNCIA AI SEGNI ESTERIORI DEL POTERE

Sin dall'inizio il suo ministero episcopale fu caratterizzato dalla rinuncia ai segni esteriori del potere. Comunione, evangelizzazione e scelta degli ultimi sono i perni su cui svilupperà la sua idea testimonianza di fede al servizio di una Chiesa davvero in uscita, per utilizzare un'immagine cara a papa Francesco. Non a caso promosse la costituzione di gruppi

Caritas in tutte le parrocchie della diocesi, fondò una comunità per la cura delle tossicodipendenze, lasciò sempre aperti gli uffici dell'episcopio.

LE CAMPAGNE PER IL DISARMO E L'OBIEZIONE DI COSCIENZA

Ma fecero scalpore anche sue prese di posizioni pubbliche come la vicinanza agli operai delle acciaierie di Giovinazzo in lotta per il lavoro, la partecipazione alla marcia di Comiso per dire no ai missili, l'opposizione all'installazione degli F16 a Crotone e degli Jupiter a Gioia del Colle. E poi la campagne per il disarmo, per l'obiezione fiscale alle spese militari, soprattutto la marcia pacifica a Sarajevo, di cui fu ispiratore e guida malgrado la malattia che lo consumava. Partito da Ancona insieme a 500 volontari il 7 dicembre 1992 si fece promotore di quella che definiva un'altra Onu, fatta dai popoli, dalla base. Celebre il discorso tenuto a Sarajevo, città sotto assedio: "Noi siamo qui - disse - allineati su questa grande idea, quella della nonviolenza attiva (...).Noi qui siamo venuti a portare un germe: un giorno fiorirà (...). Gli eserciti di domani saranno questi: uomini disarmati". Pochi mesi dopo, il 20 aprile 1993 morì ucciso dal cancro. Scrittore e poeta molto amato, Bello è stato anche fondatore della rivista "Mosaico di pace". Dopo il via libera della Congregazione delle cause dei santi, il 30 aprile 2010 nella Cattedrale di Molfetta si è aperta la fase diocesana della sua causa di beatificazione.

Per conoscerdon Tonino Bello
www.dontoninovescovo.it

